ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 53

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 2 - Sabato 3 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-945 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 800-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posta. e data prefiss. ... - Finanz. Legali L. 800 ... - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola ... - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 ... - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ...

La discussione si concluderà con la votazione della fiducia

Fanfani illustra il programma alle Camere

Intervento di tutti i leaders sulle dichiarazioni del Presidente

Hanno già annunciato che prenderanno la parola Togliatti per il pci, Malagodi per i liberali, Nenni per i socialisti, Saragat per i socialdemocratici, Reale per i repubblicani, Covelli per i monarchici, Michelini per i missini, Moro per la dc

Alle 16.15 per tv e radio in ripresa diretta il discorso programmatico dell'on. Fanfani

L'on. Fanfani legge il suo discorso alla Camera

Roma, venerdì sera.

Alle 9,30 Consiglio dei ministri; alle 16,30 dichiarazioni programmatiche di Fanfani alla Camera; alle 18 dichiarazioni al Senato; in serata riunione dei capi-gruppo della Camera per decidere il calendario del dibattito sul nuovo governo e subito dopo le prime assemblee di gruppo (quelle del psdi e del pdium) per una valutazione del discorso del Presidente del Consiglio; in più, alle 14, chiusura delle urne al gruppo democristiano della Camera, dove stamane sono proseguite le votazioni per l'elezione del presidente dei deputati dc.

Ad un mese esatto dalla apertura della crisi (che ebbe inizio il 2 febbraio) la macchina della politica si muove, si può dire, a tutto vapore, e questa attività continuerà intensa fino alla conclusione del dibattito alla Camera (previsto per mercoledì) e al Senato (dove il voto dovrebbe avvenire sabato 10 marzo).

Il Parlamento in casa

Gli italiani possono seguire da vicino l'importante settimana politica che ha avuto inizio oggi. Infatti la tv e la radio trasmettono le parti salienti del dibattito parlamentare e già questo pomeriggio alle 16,15 i cittadini hanno — è il caso di dirlo — il Parlamento in casa con la ripresa diretta effettuata dalla radio e dalla televisione, del discorso del Presidente del Consiglio a Montecitorio. Mercoledì, a «Tribuna politica» (tv e radio), verrà trasmessa una sintesi registrata dei discorsi dei «leaders» dei vari gruppi. Infine subito dopo il voto del Senato, la televisione e la radio presenteranno un condensato anche del dibattito a Palazzo Madama, e precisamente una sintesi delle dichiarazioni pronunciate da un rappresentante per ogni gruppo e della replica del Presidente del Consiglio, oltre ad alcune fasi della votazione finale.

E' ancora incerta la data dell'inizio della discussione alla Camera. Il direttivo dei deputati del pci, riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Togliatti, ha deciso di proporre a Leone che i lavori della Camera siano sospesi dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e rinviati a lunedì. E' probabile che altri gruppi appoggino questa richiesta.

Per domani sono convocate le assemblee di molti partiti. I socialisti hanno anche in programma la riunione del Comitato centrale. Qualora si decidesse di cominciare il dibattito domani, è fuori dubbio che le prime battute si svolgeranno in un'aula mezza vuota. Per contro, in alcuni settori politici si osserva che di solito una lunga interruzione (si tratterebbe di due giorni, considerata la domenica) tra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e l'inizio della discussione non è d'uso, quando il Parlamento è chiamato ad esprimere il suo giudizio su un governo; e perciò da questa parte si propone che domani si dia inizio al dibattito con oratori minori (in effetti, i primi iscritti sono il monarchico De Rivera e il missino Valitutti), per riprendere lunedì con i «leaders». In ogni caso, anche se questa proposta, stasera, nella riunione dei capigruppo, dovesse essere accettata, il dibattito vero e proprio avrebbe inizio lunedì. Domani si avrebbe soltanto un breve, irrilevante anticipo.

Alla Camera, per i comunisti lo ha deciso ieri sera il direttivo del gruppo, prenderanno la parola Togliatti, Romagnoli e Napolitano. In un colloquio con Leone, l'onorevole Malagodi ha annunciato un suo intervento e ha aggiunto che anche il vice-segretario del pli, Bozzi, e il presidente del consiglio nazionale liberale, Gaetano Martino, terranno discorsi. Per gli altri partiti è pressoché certo che prenderanno la parola tutti i leaders: Nenni per il psi, Saragat per il psdi, Reale per il pri, Covelli per il pdium, Michelini per il msi e probabilmente Moro per la dc.

Alcuni punti-base

Alla riunione del Consiglio dei ministri, iniziata come si è detto alle 9,30 a Palazzo Chigi, erano presenti il vice-presidente del Consiglio Piccioni e il ministro degli Esteri, Segni, tornati da Berna (il primo questa mattina alle 9, il secondo ieri sera alle 22,45) dove hanno accompagnato il Capo dello Stato.

L'assenza dei due autorevoli membri del governo ha reso necessario, come specificava Fanfani nelle sue dichiarazioni dell'altro giorno, tenere la riunione del Consiglio dei ministri soltanto stamane, a ridosso dell'incontro di oggi pomeriggio fra Governo e Parlamento.

Al Consiglio dei ministri sono state anticipate dal Presidente del Consiglio le dichiarazioni programmatiche che più tardi vengono esposte alla Camera e al Senato. Secondo la stampa di destra, che non tralascia occasione per ipotizzare dissidi in seno al governo, Segni avrebbe atteso le dichiarazioni di Fanfani con una certa preoccupazione. Perché? A questa domanda risponde il Secolo, organo del msi nel suo editoriale di questa mattina. «Fanfani — afferma il giornale neo-fascista — oggi confermerà la "lealtà" dell'Italia ai patti internazionali che la legano all'alleanza occidentale. Su questo non abbiamo dubbi. Ma come lo farà? Anche su questo non abbiamo dubbi: accentuando il tono nell'aggettivare come "difensiva" quella alleanza. Una "lealtà" condizionata, insomma».

Di qui, secondo gli ambienti di destra, le preoccupazioni di Segni. Vale però la pena di sottolineare che l'alleanza atlantica, fin dalla sua nascita ha avuto una «aggettivazione» difensiva e che non c'è uomo di Stato dell'Occidente che non abbia ripetutamente sottolineato questa caratteristica del patto che lega le maggiori potenze del mondo libero.

Nelle anticipazioni sulle dichiarazioni programmatiche, Fanfani, oltre alla fedeltà all'alleanza atlantica, ha anche precisato la decisa posizione del governo in difesa della libertà e contro i totalitarismi di destra e di sinistra. Appunto in previsione dell'impegno anticomunista, che sarà contenuto nelle dichiarazioni programmatiche, il direttivo dei parlamentari comunisti avrebbe confermato — a quanto afferma stamane il Giustizia — la decisione già presa dalla segreteria e dalla direzione del p.c.i., per il voto contrario.

La parte economica

A lungo l'on. Fanfani si è poi diffuso sulla parte economica del programma e in particolare sulla svolta che si intende dare alla politica finanziaria italiana con la programmazione, con i «piani».

A questo argomento (programmazione economica) dedicava stamane un editoriale Il Popolo. Il giornale della dc sottolineava che taluni «non tralasciano occasione per affermare che la politica di piano altro non sarebbe che la anticamera obbligata per il passaggio a una economia di tipo sovietico».

Da parte dei comunisti si sostiene, al contrario, che il modello della politica di piano, che il governo si appresta a sperimentare, non è altro che «uno strumento rivolto a conservare, attraverso adattamenti marginali, la sostanza classica dell'economia di mercato». Quindi, a parere degli ambienti del pci, si tratterebbe di «una semplice operazione riformistica, volta a mantenere il potere dei gruppi economici e politici dominanti».

La politica di piano che il governo si propone è, invece, replica l'organo della dc, «lo strumento che si inserisce nella politica economica sino ad oggi messa in atto come una logica continuazione, per raggiungere traguardi di maggiore e più organico sviluppo e per rendere possibile il superamento di arretratezze che ancora premono su settori e mortificano vaste zone del nostro Paese».

L'appoggio del psi

La questione del voto socialista è stato l'ultimo punto di cui Fanfani si è occupato nella sua esposizione davanti al Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio, a quanto pare, avrebbe rivelato di avere esplicitamente chiesto a Nenni di fare pressioni sul suo partito per ottenere un appoggio aperto al governo attraverso il voto favorevole. Della questione ieri si era occupata anche la direzione del psi, senza prendere alcun atteggiamento preciso e rinviando ogni decisione al Comitato centrale socialista convocato come si è detto per domani. Sembra però che Nenni abbia posto il quesito se non si possa raggiungere un compromesso tra la posizione degli autonomisti (voto favorevole) e quella dei «carristi» (astensione): la proposta di Nenni sarebbe una sorta di «astensione favorevole».

In altri termini, i socialisti si asterrebbero, ma con una dichiarazione in Parlamento con la quale si impegnerebbero a non passare all'opposizione, sempre, si intende, che il governo mantenga i suoi impegni. Comunque, dichiarava ieri sera De Martino, vice-segretario del psi, l'alternativa tra voto favorevole e astensione è puramente tecnica.

Della stessa opinione non è l'agenzia «RD», portavoce della corrente democristiana di «Rinnovamento», la quale fa notare, tra l'altro, che con l'astensione si darebbe un'arma agli avversari del centro-sinistra, i quali potrebbero intervenire dopo l'elezione del Capo dello Stato, sostenendo che il governo non ha una solida maggioranza.

V.

ALGERI ore 13,30

Divampa la lotta nella CASBAH tra musulmani e soldati francesi

Il quartiere isolato: crepitii di mitra e scoppi di bombe - Un attentato dell'OAS avrebbe spinto gli arabi alla rivolta

(Nostro servizio particolare)

Algeri, venerdì sera.

Alle ore 13,30: infuria la battaglia nella Casbah. Si è accesa all'improvviso per cause non ancora ben definite. Sembra comunque che un attentato dinamitardo dell'Oas (l'organizzazione fascista dei colonialisti) abbia provocato diverse vittime, suscitando in tal modo lo sdegno e la reazione degli arabi.

Questi all'improvviso sarebbero sbucati nelle vie tortuose del loro vecchio, tradizionale quartiere, brandendo coltellacci o vecchi fucili per dirigersi verso il centro della città e vendicarsi nei confronti degli europei.

Subito sono intervenuti — con eccezionale prontezza — i soldati francesi che da più giorni formavano un «cordone prudenziale» attorno alla Casbah. Le truppe hanno aperto immediatamente il fuoco con i mitra falciando diversi gruppi di musulmani. Poi hanno fatto ricorso alle bombe a mano per disperdere una colonna di dimostranti ammassatasi in una piazzetta.

Si ignora il numero dei morti e dei feriti poiché tutti gli accessi alla Casbah sono stati chiusi con cavalletti di filo spinato. I giornalisti e i fotografi debbono restare sulla piazza del Governo che tuttavia è attigua al rione arabo: di qui si odono in continuazione crepitii e scoppi. L'eco degli spari è interrotto solo dall'ululo delle sirene degli automezzi che giungono in gran numero.

Verso le 13 un arabo ferito è riuscito a giungere, non si sa come, sino alla piazza del governo. Ai giornalisti ha detto: «I soldati francesi, i paras soprattutto, sparano senza discriminazione contro chiunque si muova, anche contro coloro che si affacciano ai balconi e alle finestre. Noi volevamo solo manifestare il nostro sdegno contro l'Oas, non abbiamo armi, solo bastoni. Tutti ci massacrano, i soldati e i borghesi».

A quanto risulta da una comunicazione radio intercettata, la polizia francese si astiene dall'azione repressiva in corso. E' stato udito il seguente messaggio del comando delle compagnie repubblicane di sicurezza rivolto alle pattuglie motorizzate: «Non intervenite nella Casbah, lasciate fare all'esercito. Noi dobbiamo restare estranei».

Il tono piuttosto sibillino di questa comunicazione ha fatto supporre che l'offensiva dei «paras» contro i musulmani sia in un certo senso arbitraria e non abbia cioè la piena approvazione delle autorità di governo. Ma è troppo presto (soprattutto vi è troppa confusione) per poter dare un giudizio sicuro.

Le ultime notizie raccolte verso le 14 confermano che la battaglia è di vaste proporzioni, forse mai raggiunte finora. Gruppi di arabi appartenenti all'FLN sparerebbero da taluni terrazzini, mentre i soldati francesi avanzano nelle viuzze tortuose, facendosi precedere da un nutrito lancio di granate.

Va rammentato che la Casbah pur non essendo molto estesa accoglie una popolazione di 80 mila arabi ammassati in decrepite catapecchie.

a. p.

Tuttora in grave stato lo scienziato russo Landau

MONTREAL, ven. sera.

Il dottor Wilder Penfield, il noto neuro-chirurgo canadese rientrato ieri a Montreal proveniente da Mosca, ha definito le condizioni dello scienziato nucleare sovietico Lev Landau «leggermente migliorate» ma ha aggiunto che «la prognosi permane grave».

Il dottor Penfield ha dichiarato ai giornalisti che lo scienziato sovietico, che ha 54 anni, ha subito gravi ferite al capo in seguito a un incidente automobilistico occorsogli un anno fa e che «è tuttora in coma».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con un mercato leggermente migliore, sia pure su un fondo di cautela e di riserbo. Il denaro si rivolge, verso metà seduta, alle Anic, agli elettrici, ancora alle Viscosa.

Il listino è completo sui livelli medio massimi della seduta, in lieve vantaggio complessivo sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Nel dopoborsa il mercato mette in luce una lieve prevalenza dei compratori.

Diritti Saffa [illegible]; [illegible] Paramatti 1250.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 588,80; franco svizzero 143,30; corona danese 89; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,20; fiorino olandese 171,40; franco belga 12,46; franco francese 125,60; sterlina G.B. 1740,70; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,66.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1780; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,35-144,25; franco franc. 124,75-126,75; oro fino 702-712; argento 21-22.

A MILANO — Chiusura di settimana abbastanza positiva. La riunione non presenta, inizialmente caratteristiche di rilievo e tende a consolidare le quote sui livelli di ieri, con piccole oscillazioni nei due sensi. Piccole vendite si alternano agli acquisti, ma, in complesso, la quota appare ben tenuta.

A metà del listino, il denaro interviene con maggiore foga, interessando, in particolare, gli elettrici, le Generali, i titoli primari, gli immobiliari, Mira Lanza, Lane Rossi e Pirelli. Tutte queste voci chiudono sui massimi della giornata.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 180.500; Bastogi 4140; Finelettrica 1905; Finmare 625; Finsider 1580; Mittel 4790; Gim 8630; Invest 4400; La Centrale 16.770; Sviluppo 3180; Ass. Generali 150.550; Fond. Incend. 16.895; Assicur. Italiana 97.450; Ras 62.800; Toro 13.450; Toro priv. 13.060;

Ferr. N. Ord. 2790;

Chatillon 11.290; Cantoni 34.840; Olcese 2900; Cucirini C.C. 14.440; De Angeli 6280; Cascami Seta 10.650; Gavardo 3140; Lanificio Rossi 8275; Lanif. e Canap. 1275; Rossari e Varzi 38.900; Rotondi 87.400; Tosi 5680; Snia Viscosa ord. 7520; Snia Viscosa priv. 6130; Marzotto 3050; Un. Manifatture 101.000; Fiasc 865.

Dalmine 3095; Italsider 1874; Metalli 4895; M. Amiata 5430; Montecatini 3870; Monteponi 1400; Sielo 8428.

Bianchi 711; Fiat 2877; Fiat privilegiate 2807; Falck 12.880 Trafilerie 3340; Olivetti pr. 11.445; Westinghouse 1800; Nebiolo 1290.

Sade 1885; Cieli 2850; Dinamo 3205; Edison 5345; Edison Volta 2700; Bresciana 3100; Sarda 4590; Valdarno 3255; Emiliana 3150; Subalpina 3410; Magneti Marelli 3100; Ercole Marelli 1115; Orobia 2949; Romana Elettr. 2995; Sme 2820; Sip 1595; Meridionale Elettrica 3480; Siet 3490; Tecnomasio 4510; Teti 3150; Terni 494; Unes 2455; Vizzola 5550.

Dist. Italiane 4670; Eridania 3840; Romana Zuccheri 872,50; Motta 37.775.

Anic 3110; Italgas 2290; Liquigas 378; Mira Lanza 53 mila 550; Pibigas 182; Rumianca 2985; Larderello 4540; Saffa 16.350; Carlo Erba 19.200.

Aedes 7195; Beni Stabili 7550; Immobiliare 1350; Risanamento 8100; Silos Genova 8900.

Cartiere Burgo 35.000; Ciga 8730; Eternit 5085; Linoleum 8090; Italcementi 25 mila 400; Cementir 8550; La Rinascente 889; Pirelli S.p.A. 15.893; Pirelli e C. 10.300; Condotte 930; Ceramiche Pozzi 1612.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 588,75; sterlina 1740,75; franco svizz. 143,17; franco francese 125,75; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155,23; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 21,55; corona danese 90,125; corona svedese 120,375; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,88; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6150; sterlina oro nuovo 5850-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 619-625; franco svizzero 143,20-143,90; franco francese 124,50-126,50; oro fino 702-710; argento 21-22.

A GENOVA — La Borsa ha voluto concludere l'ottava con un'attestazione di fiducia. I corsi risultano assai bene arroccati e sullo sfondo d'una diffusa stabilità si profila qualche modica plusvalenza nel comparto elettrico, di cui la Edison costituisce la migliore testimonianza.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 16.900; Generali 140.450; Ras 62.350; Meridionali [illegible]; Nai 24.600; Viscosa ordinarie 7370; Viscosa privilegiate 6100; Finsider 1572; Cotoni 3660; Italsider 1855; Fiat ordinario 2858; Fiat privilegiato 2800; Sip 1580; Teti 3180; Edison 5358.

A FIRENZE — Mercato irregolare in apertura; verso il listino numerosi ordini di acquisto hanno provocato una generale ripresa in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4100; Centrale 16.650; Fondiaria Incendio 16.800; Fondiaria Vita 89.100; Viscosa ordinarie 7500; Montecatini 3870; Magona 1700; Fiat ordinario 2860; Valdarno 3270; Immobiliare 1338.

L'Inghilterra ha chiesto l'ammissione alla Ceca

LUSSEMBURGO, venerdì sera.

Sir Arthur Tandy, capo della missione inglese presso le Comunità europee, ha oggi ufficialmente consegnato a Christian Calmes, segretario generale dei consigli delle Comunità europee, una lettera nella quale la Gran Bretagna richiede l'apertura di trattative per la sua eventuale adesione alla Comunità carbosiderurgica europea.

Vietato al comandante americano l'ingresso a Berlino orientale

BERLINO, venerdì sera.

Le autorità comuniste hanno annunciato oggi di avere vietato al maggior generale Albert Watson, comandante statunitense a Berlino, di attraversare la linea di demarcazione per recarsi nel settore orientale della città.

A sua volta il col. Andrew Solovyev, comandante sovietico di Berlino, ha già avuto dagli americani proibizione di entrare nel settore americano. La rappresaglia comunista è stata annunciata dall'agenzia ufficiale della Germania Est.

Il guasto del paesaggio e della città antica

Alfredo Barbacci, soprintendente ai monumenti dell'Emilia, ha pubblicato in questi giorni, presso Le Monnier, un grosso volume intitolato *Il guasto della città antica e del paesaggio*.

Barbacci è uomo tanto rigido nelle sue opinioni quanto gigantesco nella statura. Quand'era soprintendente a Firenze, i fiorentini, che di battute di spirito non mancano, incontrandolo per la strada, sussurravano, ma in modo che egli potesse ascoltare: «Fa tempesta, scusi, costassù?». Essi volevano alludere, probabilmente, alle tempeste che, nella nostra epoca, scoppiano intorno a un soprintendente ai monumenti, e ne agitano i pensieri, e ne sconvolgono la quiete. Un soprintendente si trova, oggi, nella incresciosa situazione di quel personaggio di una *pochade* tirato da tutte le parti, e che deve pensare a trovar l'equilibrio e a salvarsi il corpo se non l'anima.

Se le cosiddette esigenze della vita moderna fanno delle vittime, nel numero, certo, è lui: che, a un dato momento, non sa proprio se votarsi a Dio o al diavolo. Può darsi che un qualche accidentino finisca col mandarlo anche alla sua vocazione o alle circostanze che lo hanno collocato a quel posto. Eh sì, poiché un soprintendente è, in genere, un uomo che viene dagli studi scientifici, un ingegnere per dirla in breve, o un architetto, ma che, in ogni caso, è dotato di cultura e di gusto artistico, ed ha un culto per l'arte e per la storia. Be', egli, che ha intrapreso la sua professione per amore dell'antichità e dell'arte, e che a un certo punto si sente di esercitarla come una missione, a difesa dei valori artistici, storici e culturali, si trova insidiato da una quantità di gente che, per una ragione o per l'altra (e qualche volta anche con delle buone ragioni, da un particolare punto di vista) cerca di passar sopra questi valori, e quindi di obbligare lui, il soprintendente, a rimangiarsi taluni dei suoi principii fondamentali, a accedere a dei compromessi e, in definitiva, a venir meno a quella che egli considera la sua missione.

Sono guai per il soprintendente: guai che, di anno in anno o addirittura di giorno in giorno, diventano più gravi. Più aumenta, specie per effetto della immigrazione, la popolazione delle città, e più il soprintendente sta sulle spine. Sì, perché questa gente nuova ha sete d'alloggi; e non è sempre impresa facile trovarli nelle nostre antiche città, belle e poetiche quanto si vuole, ma anguste. Si ripete spesso per queste città il fenomeno di chi vorrebbe introdurre due litri di liquido in una bottiglia che è sufficiente a contenerne uno. Che succederebbe per la bottiglia? O il liquido superfluo uscirebbe di fuori o la bottiglia si frantumerebbe. Idem per le città. Le città finiscono col risultare più o meno fracassate, soggette ad ogni specie di sfregi. Si ricorre, per trovar posto ai nuovi arrivati, alla superpopolazione, ai sopraelevamenti, agli sventramenti, alle demolizioni che si risolvono in più ampie ricostruzioni. Per conseguire lo scopo, non si bada a nulla, a nulla — voglio dire — di ciò che sta a cuore agli appassionati dell'arte, della storia, della poesia, e quindi al soprintendente ai monumenti che dovrebbe difendere le ragioni (e i sentimenti) di tutti questi cultori.

Sta qui il dramma del soprintendente che s'inserisce nel dramma delle città. Le città, in seguito alle operazioni cui si è accennato, diventano fatalmente meno artistiche o addirittura brutte, e altrettanto brutto diventa il carattere del soprintendente, tetro il suo umore, messo a dura prova fra i doveri della sua vocazione e del suo ufficio e l'assillo di chi cerca a tutti i costi una e a tutti i costi se la procura. Il soprintendente, dài e dài, queste cose finisce col comprenderle; ma altro è comprenderle, altro è rassegnarvisi. Un soprintendente *comme il faut* è tutt'altro che ci si rassegni. Cerca dei rimedi, tenta di spiegare e di persuadere, si prova a resistere; e scrive dei libri, come Alfredo Barbacci.

* *

Barbacci, in fondo, sostiene che a tutto c'è rimedio al mondo; che si possono conciliare le opposte ragioni, anche quelle che sembrerebbero per natura inconciliabili. Non si tratta — egli dice su per giù — d'impedire le nuove costruzioni, ma di fare in modo che queste non avvengano a scapito di quelle che esistono di già e che hanno un certo valore, valore artistico o storico o ambientale. Se voi, continua Barbacci, non avrete alcun rispetto per la fisionomia artistica di una città, questa città diventerà fatalmente brutta, e perderà da un lato quello che sembrerà d'aver guadagnato dall'altro. Perché l'Italia suscita tanto fascino, tanta suggestione, ed è tanto ricercata dai forestieri al punto che il turismo costituisce, per il bilancio italiano, una delle entrate più cospicue? perché l'Italia è bella. Il giorno che non lo sarà più, non eserciterà alcuna attrattiva sui forestieri e avrà perduto quei preziosissimi elementi, quell'incomparabile patrimonio che si è venuto accumulando in una lunga serie di secoli mediante l'opera d'italiani eccezionalmente dotati d'ingegno, di gusto, di cultura e, sovr'altro, di genio.

Si può distruggere tutto ciò? Si possono ridurre le nostre più illustri e belle e famose città, che sono la meraviglia del mondo, a povere e scialbe città qualunque, dove ci sia poco o nulla da ammirare? Si potrebbe ripetere anche in tale occasione: «Questo è il problema». Ma è un problema che, con un po' di buona volontà, Barbacci pensa che si debba, in qualche modo, risolvere. Come? edificando, per esempio, nella zona che rimane fuori del centro antico e storico, e con edifici che, per la loro struttura ed elevazione, non alterino la fisionomia di una città da renderla, come pure è accaduto, irriconoscibile. Si può anche fare qualche cosa entro il cerchio storico e tradizionale, ma con somma cautela. Vale a dire: in tale centro, quando non ci si trovi con edifici di particolare significato o valore, si può procedere a delle nuove costruzioni, ma che una armonia, che non risultino in disarmonia con le antiche (o vecchie) che restano in piedi, e col particolare ambiente.

Su questo, sull'ambiente, Barbacci insiste: poiché una strada o una piazza può risultare anche senza edifici monumentali, ma avente pure, nella modestia delle sue costruzioni, un tono, un carattere, un accento. Questo carattere e questo accento vanno rispettati; e in tale rispetto si vedrà la *nobilitade* e la perizia degli architetti. Non è facile. Ma quando mai le cose che risultano belle e ben fatte, e implicano ingegno, sono facili? I guasti perpetrati in molte fra le più belle e illustri città italiane si debbono, per l'appunto, alla mancanza, se non d'ingegno, di pazienza; alla faciloneria, al lasciar correre.

Barbacci enumera alcuni fra i più grossi danni commessi: da Bologna a Padova, da Firenze a Venezia, da Napoli a Piacenza. Qualche volta stringe il cuore a vederli. Barbacci, per chi non ha la possibilità di compiere dei sopraluoghi, dà, in appendice al suo libro, una serie d'illustrazioni da cui risulta evidente il dramma di talune città italiane. Accenniamo a qualcuno di questi guasti: le due case, per esempio, presso le famose torri di Bologna; le nuove costruzioni nel rione *Carità* di Napoli; gli sfregi al puro carattere ambientale di Venezia.

Bisogna insistere su un avvertimento per chi costruisce fuori dal centro antico: che le nuove costruzioni abbiano una fisionomia che corrisponda, per quanto moderna o aggiornata, al carattere della città; in modo che quelli che abitano nelle cosiddette zone nuove non abbiano la sensazione di trovarsi indifferentemente a Firenze o a Bologna e a Torino o a Napoli, ma avvertano che si trovano proprio a Bologna (e non altrove), proprio a Firenze (e non altrove) eccetera. Insomma, bisogna togliere alle zone nuove della città quella fisionomia generica, neutrale, inconcludente, che va bene per tutte e per nessuna. Anche nelle famiglie, i figli sono diversi dai genitori, eppure, nelle loro differenze o particolarità, serbano qualcosa dei loro ascendenti, dell'ambiente in cui sono stati allevati.

Luigi M. Personè

STORIE DI DONNE CORONATE SUL TRONO DELLE DUE SICILIE

L'ultima regina di Napoli finì nelle pagine di Proust

Fu quello l'epilogo della vita tumultuosa di Maria Sofia di Wittelsbach, moglie di re Francesco II, eroina di Gaeta - Maria Cristina, che andò sposa per la ragion di Stato a Ferdinando II, era un angelo, che sopportava in silenzio ogni offesa - Morta lei, il re suo marito incontrò finalmente la donna adatta: la esuberante Maria Teresa d'Austria

Nella collezione intitolata I cento libri, che già dal titolo indica trattarsi di volumi rari e preziosi, la casa editrice Longanesi, pubblica, o meglio, riesuma in una nuova pubblicazione, La fine di un regno di Raffaele De Cesare.

«Di quante opere del Risorgimento o sul Risorgimento, la ricorrenza del centenario della costituzione del moderno stato italiano, ci ha riproposto la lettura — scrive nell'acuta prefazione Salvatore Francesco Romano — forse di poche si potrebbe dire che reggono al duplice esercizio della occasione critica e del gusto della rilettura d'occasione come questo quadro d'insieme, insolitamente ricco e particolareggiato della società meridionale, negli anni tra il 1855 e il 1860 e cronaca, in parte ancora valida e interessante, delle vicende di quegli anni».

Erano i tempi del re Ferdinando II di Borbone, figlio di Francesco I e di quella Isabella principessa spagnola, assai noto per il suo carattere bonario quanto per la sregolatezza dei costumi. Ferdinando era salito al trono ventenne e non si ambientava come un cattivo re, anche se era ignorante, rozzo, loquace e troppo alla mano. Intelligente, astuto, religioso, molto attaccato agli affetti famigliari, una cosa sola lo rendeva furente soltanto al sentirla nominare: il liberalismo.

Aveva vent'un anno quando sposò la principessa Maria Cristina di Savoia e la fece regina delle due Sicilie. Figlia del re di Sardegna Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Austria, Maria Cristina era propriamente un angelo. «Umile e alta creatura — scrisse di lei Benedetto Croce — che aveva messo tutta se stessa nelle mani di Dio». Era nata a Cagliari, nel 1812, nel tempo d'esilio dei suoi. A tre anni fu portata a Torino, nella reggia, che doveva essere la casa sua, ma ne aveva appena compiuto nove, quando nel cuor di una notte, la madre regina chiamò le figliuole nel suo oratorio privato e disse loro: — Il re vostro padre ha abdicato e perciò non siamo più che semplici privati. Ringraziamo Dio che son salvi coscienza e onore».

Regina fuori posto

Poi la famiglia partì per Nizza. Le tre sorelle si facevan donne e si sposavano; una diventava duchessa di Modena, l'altra duchessa di Lucca, la terza, Marianna, imperatrice d'Austria. Lei, Maria Cristina, l'ultima, il rampollo più tenero della famiglia, che in casa chiamavano Tintina, era ancora piccola. Il babbo, padre, malato da tempo, morì e la regina vedova con Tintina andarono a stabilirsi a Genova. Più piano anche lei cresceva. A diciannove anni era una bella ragazza alta e snella, coi capelli biondi, gli occhi chiari, le fattezze regolari e gracili. Il suo sogno segreto era di farsi monaca, ma sapeva che per una principessa, era quasi impossibile realizzare quel sogno; c'era la ragion di Stato!

Erano già in molti adesso a chiederla in sposa: il re Luigi Filippo di Francia, per il figlio duca d'Orléans, il re del Portogallo, per l'infante don Sebastiano, e infine il re delle Due Sicilie, per il principe ereditario Ferdinando. Questi era il più gradito ai Savoia, ma la regina esitava. Esitò tanto che nel frattempo, poveretta, morì. E Tintina voleva adesso farsi monaca sul serio. Ma il capo della famiglia, cioè il re Carlo Alberto, la chiamò a Torino e la regina Maria Teresa di Toscana, la prese in grande affezione e la persuase al matrimonio. Le nozze con Ferdinando ebbero luogo a Voltri, presso Genova, dove la vedova del re Carlo Felice, che vi assisteva, disse allo sposo, che era suo nipote: — Noi vi diamo per sposa una giovane timida, poco esperta delle cose del mondo; amatela, essa è degna di voi; voi avrete a compagna una giovane santa».

Ecco Tintina regina delle Due Sicilie. A parenti e ad amiche ella scrisse sempre di essere felice, felicissima, ma non tutti lo credevano. A molti pareva impossibile che quella sensibile tenerissima colomba potesse trovarsi bene nella città e alla corte di Napoli, pittoresca fin che si vuole ma chiassosa, con quel giovane sposo gioviale, certo, ma anche portato agli scherzi pesanti, alle facezie volgari, e persino alle collere improvvise e cieche. Non dicevano che un giorno le aveva dato uno schiaffo? Che una altra volta, per scherzo, le aveva levato la sedia di sotto, mentre stava per sedersi e così lei era caduta in terra?

Ma lei continuava a scrivere sempre grandi elogi sulla bontà del marito e sul suo affetto, a dichiararsi sempre felicissima. Non doveva regnare a lungo, povera Maria Cristina. Appena ebbe messo al mondo l'erede al trono, Francesco d'Assisi, morì, e il giovane re ne fu afflittissimo. E il popolo stesso che l'aveva giudicata fredda ed avara per la sua timidità, la sua riservatezza, constatò che la povera regina aveva passato la sua breve vita, a far del bene. Era davvero una piccola santa Maria Cristina.

Dopo un anno di vedovanza, Ferdinando II sposò a Trento Maria Teresa, figlia dell'arciduca Carlo d'Austria. Questa, che egli chiamò sempre Tota o Tetella, era più adatta a lei. Grassa e feconda, gli regalò nove figli. Imparò il dialetto napoletano e benché lo pronunciasse male, non parlò mai altro linguaggio. In fatto di cibi prediligeva quelli amati dal marito, cibi grossolani, del popolo: maccheroni, vermicelli al pomidoro, baccalà fritto, pizze e mozzarella. Era quella una famiglia felice, perché, come scrive il De Cesare: «Ferdinando II era ottimo marito e affettuoso padre di molta prole, temperante in tutto e mai si seppe che tradisse il talamo; la calunnia che tanto si esercitò contro di lui lo rispettò per questa parte».

In quegli anni l'alta società di Napoli conduceva vita brillantissima. Teatri, balli in costume, ricevimenti, cavalcate, picnics alle quali interveniva il fior fiore della nobiltà e della diplomazia; le dame eran tutte belle, alcune splendide addirittura, come le tre famose duchesse: la Bovino, la Cardinale, la Ravaschieri. Vestivano secondo la moda di Parigi: le crinoline, le maniche à gigot, i grandi cappelli morbidi e fioriti, e gli ombrellini minuscoli di taffetà ricoperti di pizzo. Su quelle terrazze, sotto il bel sole di Napoli, che quadri, dovevano essere, che meraviglia! Si sentivan venire dalla strada le canzoni di moda: Te voglio bene assaie, Santa Lucia e La palummella janca...

Un centro dove conveniva l'aristocrazia più eletta e accorrevano letterati ed artisti di maggior grido, era casa Craven a Chiatamone. La padrona di casa era Paolina Craven, nata de la Ferronays, appartenente alla più alta aristocrazia legittimista di Francia! Donna di alto ingegno e di animo eletto era autrice di quel libro che fece piangere tutte le donne di Europa Le récit d'une soeur, dove narrava la vita e la morte entrambe esemplari del fratello Alberto e della sua sposa la principessa russa Alexandrine d'Alopeus, un amore di sposi che andò oltre la tomba.

Intrepida amazzone

Il tempo, intanto, passava e Francesco, il primogenito del re, l'erede, doveva prender moglie. Era stata scelta una bavarese della casa regnante dei Wittelsbach, casa che aveva già dato Elisabetta all'imperatore d'Austria. Qui si trattava di Maria Sofia, meno bella dell'imperatrice d'Austria, ma assai graziosa, alta e sottile, intrepida amazzone e, come tutti i Wittelsbach, bizzarra, ribelle, e molto indipendente. Era il 1859. L'erede Francesco, il duca di Calabria, ché questo era il suo titolo, era un bravo giovane, timido, modesto, scrupoloso, devoto e melanconico. La matrigna, la regina Maria Teresa, che avrebbe voluto vedere al suo posto uno dei nove figli che aveva messo al mondo, trovava che non aveva un carattere adatto a regnare e la gente si domandava come avrebbe potuto andare d'accordo con lui Maria Sofia che, figlia di un padre stravagante, era stata abituata, lei e le sorelle, a girare Monaco da sola, a piedi o in carrozza, a guidar cavalli, tirare di scherma e a nuotare...

Il matrimonio avvenne per procura a Monaco, poi la sposa fu accompagnata a Trieste, dov'erano le dame e i gentiluomini sulla nave che l'avrebbe trasportata a Bari. Lo avrebbe trovato ad accoglierla lo sposo e la famiglia reale al completo. Era gennaio, faceva freddo, il tempo era brutto. Buona parte del volume La fine di un regno, si occupa del viaggio, veramente un Calvario, di Ferdinando II da Napoli a Bari. Egli ebbe come un presentimento e nel salire in carrozza partendo, si strinse alla moglie e le disse: «Tetè, che brutto viaggio che facimmo stavota!». Era stanco, malaticcio... E poi un viaggio di quel genere, a tappe, era un'impresa. Mugnano... Avellino... Foggia... Cerignola... Bitonto... Taranto... Lecce... Brindisi... Bari. Il re aveva sofferto il soffribile e si teneva su per forza di volontà affinché non fosse turbata la cerimonia nuziale. Ma poi, nel viaggio di ritorno per mare, egli non si mosse più dal suo letto di tortura e all'arrivo a Caserta, chi l'aveva visto partire rimase allibito, era l'ombra di se stesso. Morì infatti poco dopo nel maggio: aveva appena 49 anni.

Ed ecco Francesco II e Maria Sofia, re e regina. Come erasi previsto i due non potevano andare molto d'accordo. In più Maria Sofia e la regina madre Maria Teresa non si potevano soffrire... Ma le piccole contese famigliari non avevano più molta importanza. Garibaldi era alle porte...

Piccole congiure

Francesco II, com'è noto, nell'ora dello sfacelo si comportò con dignità. Ma Maria Sofia fu eroica. Già, quei Wittelsbach di coraggio ne avevano da vendere. Sugli spalti di Gaeta, vestita di bianco, ella incitava i soldati a resistere, vera giovane guerriera, che fino alla inevitabile capitolazione ebbe il suo merito nel salvare l'onore di quella parte di esercito che era rimasta fedele al re.

Dopo, perduto il regno, ella, contrariamente al marito rassegnato in modo definitivo, nutrì ancora qualche speranza, alimentò qualche piccola congiura, ma alla fine dovette rassegnarsi anche lei. Dopo dieci anni di matrimonio ella mise al mondo una bambina, in Roma, dove si erano stabiliti lei e il marito. Fu una gran gioia, quella piccola Maria Cristina avrebbe potuto essere la loro felicità, l'unione rinsaldata, l'avvenire radioso. Ma il destino non volle, la piccola morì in fasce e così anche quell'ultimo legame si sciolse e i genitori ne rimasero desolati per sempre. Essi non finirono la vita insieme, Francesco si ritirò nel modesto castello di Starnberg, donatogli dalla zia Marianna e qui nel 1871 andò a trovarlo una dama da lui platonicamente amata a Roma. Entrando, ella esclamò dolorosamente: «Dove s'è ridotto il re di Napoli!». Ma lui le chiuse la bocca con queste parole: — Taci e non darmi il titolo che Dio mi ha tolto.

Così rassegnato e sempre più dedito alle preghiere e alla solitudine, visse fino al 1894.

Maria Sofia invece finì a Parigi, dove visse una vita di donna destinata ad amare e a soffrire. Infatti soffrì e amò segretamente e segretamente mise al mondo due gemelle che non poté mai riconoscere. La troviamo poi, strano a dirsi, nelle pagine di Proust, fra le duchesse e le dame del mondo proustiano.

Tre donne, quanto diverse le une dalle altre! Eppure tutte e tre regnarono a Napoli. Maria Cristina, Maria Teresa, Maria Sofia, le ultime regine di un lungo regno per sempre finito.

Carola Prosperi

L'ex-marito dirige Brigitte

Brigitte Bardot gira a Parigi «Il riposo del guerriero» diretto dall'ex - marito Roger Vadim. A sinistra, Robert Hossein, «partner» dell'attrice nel film (Tel.)

Tragico infuso di gladioli

Ucciso dal decotto consigliato da un botanico?

PADOVA, venerdì sera.

Il pensionato sessantaseienne Ferdinando Borin, castagnaro di Verona, è morto al nostro ospedale dopo aver bevuto un decotto che gli era stato consigliato da un botanico.

Il castagnaro, infatti, sofferente da tempo di disturbi alla prostata, era ricorso a un botanico di Milano e, secondo quanto ha raccontato al figlio, questi avrebbe consigliato il paziente a bere di tanto in tanto, a bicchierini, un infuso di gladioli. Il Borin, tornato al paese, preparò il decotto con la collaborazione di un contadino, ma fu poi colto da conati di vomito e malessere generale: venne ricoverato all'ospedale di Badia Polesine e successivamente, apparendo le sue condizioni piuttosto gravi, all'ospedale di Padova. La morte è avvenuta per emorragia interna. Ora si deve stabilire se vi sia una relazione tra la morte e il decotto.

In una lettera l'atto di accusa del barista genovese che si è ucciso terrorizzato dai ricatti degli ex-complici

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

In una lettera di tre pagine, vergata con grafia nervosa, che intercala al corsivo frasi in stampatello, Vittorio Cipero, il barista trentenne che si è suicidato per timore delle minacce e delle angherie d'una banda di ladri di cui suo malgrado aveva fatto parte e che ora lo ricattava, spiega i motivi che l'hanno indotto al disperato gesto e denuncia le malefatte della gang di cui era a conoscenza. La lettera, che è un autentico atto di accusa contro la banda, tanto più se si considera che è stata scritta da un uomo sul procinto di togliersi la vita, è stata recapitata ieri mattina alle undici, [illegible], da una vicina di casa del Cipero al brigadiere Porfido, della squadra mobile, un sottufficiale che lo aveva interrogato alcuni giorni fa.

La missiva si chiudeva con una chiara drammatica frase: «Quando arriverete sarà troppo tardi. Arrivederci nel mondo dei più». In effetti la squadra del brigadiere Porfido giungeva in casa del poveretto appena qualche minuto troppo tardi. Quando gli agenti sfondavano la porta di ingresso e poi quella della cucina, chiusa tutte e due a chiave, il Cipero era steso al suolo, nel locale invaso dal gas. Il giovane era ancora in vita e gli agenti Salpietro e Sartori non esitavano a trasportarlo rapidamente all'ospedale di San Martino. Purtroppo, però, a nulla valsero le immediate cure dei sanitari, poiché pochi minuti dopo il Cipero cessava di vivere.

La situazione era fin troppo chiara, sia perché la lettera del giovane non lasciava dubbi, sia perché la squadra mobile aveva concluso proprio ieri mattina le indagini sull'attività della banda e sui suoi componenti. Allorché giungeva la lettera del suicida la questura, scattava immediatamente il dispositivo che era stato organizzato dal dirigente dottor Campenny, e così, prima che la notizia degli ultimi tragici avvenimenti potesse raggiungere i vari responsabili e rendere loro possibile la fuga, pattuglie di agenti partivano dalla questura per portarsi sul luogo dove si presumeva si trovassero i componenti della banda.

Il capo della squadra mobile si metteva in contatto con il sostituto procuratore della repubblica dott. Marcello De Felice, il quale, per altro, era già al corrente dell'attività della banda, ed otteneva verbalmente un immediato ordine di cattura per tutti gli indiziati. Gli agenti, con azione rapida, traevano poco dopo in arresto il ventiduenne Giuseppe Drogo, da Riesi (Caltanissetta), nella sua abitazione di via Tronzasco 13 B; il ventunenne Giancarlo Grosso, detto Bagatta, abitante in via della Amarena 5, operaio, incensurato, veniva arrestato all'Officina Oscinidrica di Sestri Ponente; il trentaduenne Alfonso Beltrammi era catturato in casa dei genitori. Il Beltrammi ultimamente, però, abitava nell'appartamento del Cipero, che gli aveva subaffittato una camera.

Una squadra al comando del brigadiere Porfido si recava, invece, a casa di colui che è ritenuto il capo della banda, Domenico Stoppa, di 23 anni, detto Titti, un giovanotto grande e grosso, dal carattere violento, abbastanza intelligente. Allorché i militi giungevano in via Ponterotto 43 e bussavano alla porta dell'appartamento occupato dallo Stoppa, questi stava dormendo. Alla vista degli agenti, chiedeva che lo lasciassero vestire. Ma appena infilata una camicia, i pantaloni e la giacca, si portava con un balzo sulla finestra che dà nel cortile interno del caseggiato e che si trova all'ottavo piano. Da qui, con un grido, fermava i poliziotti che stavano per raggiungerlo: «Se mi toccate, mi butto giù, mi ammazzo», urlava. Quindi, mentre i militi si fermavano, afferrava un pezzo di tavola e lo scagliava con forza contro il brigadiere Porfido, che riusciva a scansarlo. Subito dopo il giovane si lasciava andare verso l'esterno, senza ascoltare le esortazioni del sottufficiale.

Solo quando gli agenti si affacciavano alla finestra, si accorgevano di essere stati giocati. Sotto il davanzale si trovava un terrazzino, e non il vuoto. Lo Stoppa vi si era lasciato cadere e si era poi allontanato, raggiungendo un terrazzino adiacente e da qui un altro poggiolo. Successivamente era salito su di un tetto, era sceso su un altro terrazzo ed era penetrato in un appartamento, costringendo brutalmente una donna che vi si trovava ad aprirgli la porta e a lasciarlo scendere per le scale.

Prima che gli agenti lo raggiungessero, seguendo il suo stesso itinerario, o che potessero bloccare la via d'uscita dello stabile, che dava su una strada vicina a via Ponterotto, lo Stoppa riusciva a dileguarsi. Più tardi la polizia, giunta in forze, setacciava la zona, senza rintracciare il malvivente, che è tuttora latitante.

La banda, specializzata in furti di casseforti, usava frequentare il bar del Cipero, situato in via Del Piano, n. 25 rosso, alcuni mesi or sono e lentamente coinvolse il giovane in furti di vario genere. Quando il Cipero cercò di uscirne, venne percosso e minacciato e quando l'altro ieri fu interrogato in questura, due della banda, temendo che avesse «cantato», si recavano a casa sua e gli davano un'ennesima lezione, minacciandolo ancora.

Disperato, coi nervi a pezzi, il Cipero non ha più resistito e ieri mattina si è tolta la vita, contribuendo in tal modo a una più rapida cattura di quasi tutti i componenti la gang.

B. M.

Soraya per avarizia dovrà subire una causa

Colonia, venerdì sera.

Soraya è in urto con le Poste tedesche. Tempo fa un postino le portò un espresso e fu morsicato dal suo cane nel giardino della sua villa. L'ex-imperatrice dell'Iran diede al portalettere 20 marchi (circa 3.000 lire) per un paio di calzoni nuovi e per la medicazione della gamba.

Ma il postino presentò il conto del medico all'amministrazione postale la quale rifiutò di liquidarlo rinviandolo alla principessa. La cifra in contestazione è di poche migliaia di lire, ma probabilmente l'amministrazione postale dovrà affidare la cosa ad un avvocato poiché Soraya non vuole sborsare alcuna somma, ed onta che quella corrisposta a suo tempo al portalettere sia evidentemente inadeguata.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, congiunta a Saturno. Depressione, malinconia da superare con svago volontario. Uscite, non state in casa. Scuotersi è necessario. Anche il corpo sia stimolato da frizioni e qualche buon energetico. Non conviene restare a pensare le stesse cose. Il reagire è opportuno. Verrete a conoscenza di un pettegolezzo, ma bisogna fingere di non saperne nulla. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario;

Ariete - *Lavoro:* in campo lavorativo apprenderete molte cose utilissime per la vostra futura espansione. Occasioni uniche per aumentare il vostro patrimonio ed i vostri interessi. - *Vita affettiva:* in amore circostanze impreviste, ma in compenso assai favorevoli. Possibilità insperate per avvicinare una persona che vi preme. - *Salute:* le vostre preoccupazioni sono esagerate. Tutto andrà bene.

Leone - *Lavoro:* quanto più camminerete cauti e ponderereste le vostre azioni, tanto più sicuro potrà essere il successo definitivo. *Vita affettiva:* benone in tutto. Conviene sfruttare questo momento veramente d'oro per avvicinare chi volete e fare la vostra dichiarazione. - *Salute:* stanchezza nervosa. Riposatevi e cercate di non dare eccessivo peso alle piccole contrarietà familiari.

Sagittario - *Lavoro:* difendetevi da uno spionaggio che cerca di carpirvi il meglio delle vostre idee. Informazione poco aderente ai fatti: dovrete rendervi conto personalmente delle cose. - *Vita affettiva:* spirito d'avventura che vi caccia in uno stretto vicolo e dal quale non sarà facile tirarvi fuori. Mantenetevi equilibrati. - *Salute:* nell'insieme tutto andrà bene. Difendetevi dall'umido.

Previsioni per il Toro: chi tratta costruzioni e questioni agricole avrà le stelle favorevoli, gli altri saranno allietati diversamente in abbondanza. Gemelli: buona giornata per le relazioni sociali e per le questioni legali, per firmare o per rispondere a lettere importanti. Evitate le visite futili e sfruttate meglio il vostro tempo. Cancro: mattinata discreta. Nel pomeriggio tenderete al nervosismo e rischierete così di litigare con qualcuno. Abbiate la massima cautela nell'esprimere le vostre opinioni. Vergine: la volontà ferma, ma facile a mutare obbiettivo vi farà sperimentare dei salti di posizione. Bilancia: gli incontri sentimentali non saranno favorevoli allo sviluppo del vostro lavoro. Scorpione: la fortuna verrà per meriti personali e la sfrutterete in pieno. Buona giornata per viaggiare e per allargare i vostri rapporti di lavoro. Capricorno: situazione mutata. Prenderete una decisione molto importante per l'avvenire. Acquario: spostamenti vantaggiosi. La mattinata sarà sostenuta dai buoni influssi, ma la serata sarà perturbata dall'amore. Pesci: le pratiche sportive, le gite, le trattazioni artistiche saranno tutelate dalle vostre stelle. Felice giornata per l'amore.

Tommaso Palamidessi

La moda

Sempre in voga il vestito nero

Nonostante i corpini aderenti, le gonne vaporose e i particolari sovente fantasiosi della nuova moda, l'abito nero un po' sofisticato, quello che trae il suo effetto esclusivamente dalla linea, non manca in nessuna collezione. Anche i modellisti che si sono schierati decisamente a favore di una più accentuata femminilità, non hanno trascurato di presentare due o tre modelli in nero. Sono abiti a gonna lunga e diritta per il pranzo, vestiti aderenti e piuttosto corti per il tardo pomeriggio, o foggie semplici per l'ora della passeggiata oppure per accogliere qualche amica in casa. Abbiamo visto modelli in pezzo unico, vestiti con giacchetta oppure con casacca. La giacca varia in lunghezza, dal bolerino al sette-ottavi.

Il modello di Trigere che vi presentiamo oggi è un abito con tunica realizzato con un morbido tessuto, naturalmente nero, d'importazione svizzera. Il vestito è semplice, vagamente ispirato alla linea Impero, mentre la tunica, aderente al busto e alla vita, si allarga poi secondo la foggia «rajah». Fondo tunica e fondo gonna trapuntati.

La salute

Pericoli dell'elettricità

«Tutti questi apparecchi elettrodomestici che ci invadono la casa non possono costituire una fonte di pericoli?». A questa domanda, rivoltaci dalla signora G. T., possiamo rispondere che l'elettricità è sempre potenzialmente pericolosa, anche ad un voltaggio relativamente basso. Ogni anno, negli Stati Uniti, un migliaio di persone muoiono folgorate dall'elettricità. Nel 1957, ad esempio, 650 persone sono state fulminate sul lavoro, fra cui 150 venute accidentalmente a contatto con cavi dell'alta tensione. Si noti che, fra i morti, si trovano ben 120 lavoratori qualificati elettricisti. Come si vede, alle volte, non basta neppure sapere che l'elettricità è pericolosa. Per quanto riguarda i pericoli fra le pareti domestiche, le statistiche americane per l'anno anzidetto forniscono i seguenti dati: 60 morti dovuti ad apparecchi elettrodomestici difettosi, 90 per contatti con altri strumenti non isolati (trapani, piccoli compressori per verniciatura, e così via) e, infine, altri 90 per contatto con cavi e prese di corrente scoperti. Tre consigli per evitare sciagure: curare che gli apparecchi elettrici siano collegati con la presa di terra, far rivedere periodicamente i cavi, soprattutto quelli volanti, le spine e le prese di corrente. Se si avverte una qualunque dispersione di corrente, chiamare subito un esperto.

Ulcera perforante

«Che cosa si deve fare — chiede il signor D. L. — in caso d'ulcera perforante?». Raggiungere il più vicino ospedale. Il chirurgo interverrà immediatamente, chiudendo l'apertura nella parete dello stomaco, quindi eliminerà dalla cavità addominale l'acido gastrico ed eventuali residui di cibi e richiuderà l'incisione nella parete addominale. Nel frattempo, al paziente saranno praticate trasfusioni di sangue e di siero fisiologico, e verranno prese altre misure per prevenire ulteriori complicazioni. Fra l'altro, saranno somministrati antibiotici per impedire che quella che, in un primo tempo, è una peritonite chimica, si trasformi in peritonite batterica.

Visita di controllo

«Vorrei sapere — domanda un lettore — con quale frequenza una persona dovrebbe sottoporsi alle periodiche visite mediche di controllo». Una volta all'anno, se si sono superati i 50 anni. Per le persone più giovani, l'intervallo può andare dai due ai sei anni, a seconda delle condizioni fisiche e del tipo di lavoro. Sarebbe bene che le donne che hanno superato i 35 anni si facessero visitare ogni anno dal ginecologo.

Cistifellea e dolori

«Desidero sapere — domanda la signora T. B. — se i dolori causati dalla vescichetta della bile sono acuti oppure sordi. E, ancora, dove sono localizzati». Il dolore può essere acuto se un piccolo calcolo cerca di uscire, sordo se l'organo è colpito da una lieve infezione. Il dolore stesso si manifesta, di solito, nella parte alta dell'addome, a destra, sotto il margine della costola.

Meglio il sanatorio

«Una mia sorella — leggiamo nella lettera del signor E. T. — è stata colpita da un principio di turbercolosi. Non potremmo curarla in casa?». Ci sono casi in cui sarebbe possibile, ma il malato può esporre al contagio i familiari. Meglio assai il ricovero negli appositi istituti dove è più facile l'isolamento e dove esiste tutto il necessario per gli accertamenti e le analisi. Inoltre, certe cure moderne esigono l'impiego di preparati che vanno usati con cautela e nel modo più opportuno, come solo si può fare in un ospedale.

La bellezza

Denti e gengive

Un bel sorriso dipende da denti di bell'aspetto e da gengive sane. Pochi sanno che l'alito cattivo non è necessariamente causato da denti guasti: le malattie delle gengive possono dare lo stesso sgradevole risultato.

A parte l'imbarazzo in cui vi pongono nella vostra vita sociale, le malattie delle gengive possono portare ad infezioni ed anche alla perdita di denti.

Un dente mancante che non sia subito sostituito può creare le condizioni per cui il dente adiacente comincia a muovere e col tempo può cadere. La trascuratezza, l'insufficiente pulizia dei denti e una dieta non equilibrata possono indebolire il tessuto delle gengive. Una visita di controllo dal vostro dentista, due volte all'anno, varrà ad impedire che un piccolo malanno si estenda. Inoltre, il dentista avrà modo d'individuare ed eliminare i depositi di tartaro, e potrà ricordarvi come usare correttamente lo spazzolino e come massaggiare opportunamente le gengive.

Una dieta equilibrata è importante per conservare gengive sane. Ci sono poi alimenti, come la mela e il sedano, che aiutano i denti a conservarsi puliti e, nello stesso tempo, esercitano un certo massaggio sulle gengive.

Ricordate ancora che lo spazzolino per i denti deve essere usato pochi minuti dopo la fine di ogni pasto, anche per impedire la formazione di depositi di tartaro i quali contribuiscono al progressivo ritiro delle gengive, con danno evidente per le gengive stesse e per i denti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12585 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,28 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 10)

CARLO II

Le rivali si abbracciano

LVI — Dopo avere avuto numerose amanti, re Carlo II d'Inghilterra si è preso per favorita e confidente una bella francese, Luisa di Kéroualle, che ha nominato damigella d'onore della regina Caterina e successivamente ha creato duchessa di Portsmouth.

Luisa guarisce e riprende in pieno il suo potere su Carlo II, ma non senza fatica però. Infatti, non si può lasciare che Ortensia Mancini si assicuri troppo le buone grazie del re; bisogna evitare che la signora Harvey e la signora Middleton, due belle in declino ma ancora attraenti, possano concertarsi con la signora di Mazzarino per far conoscere al re le più piacevoli tenerezze; si deve impedire che Miss Fraser, figlia del medico di Corte, possa turbare i sensi del monarca. In luglio del 1678, l'ambasciatore Barrillon scrive al suo ministro: «Il clan dei nemici della signora duchessa di Portsmouth comprende la duchessa di Mazzarino, la duchessa di York, il duca di York, che si

dà molto da fare con la duchessa di Portsmouth ma che in fondo non l'ama. E lei lo sa bene. Non saprei dubitare che il re non le parli di tutto e che ella non possa insinuare tutto ciò che vuole». Luisa di Kéroualle è dunque, nell'agosto del 1678, all'apogeo della potenza malgrado le tre eclissi di sole e le due eclissi di luna che sembrano annunciare grandi rovesci per lei e per il re. Il 20 settembre 1678, un imprudente prelato presenta al Consiglio privato, presieduto da Carlo II, un certo Titus Oates, ex-gesuita, che si dice in grado di rivelare uno spaventoso complotto papista contro il re. Il sovrano ascolta con scetticismo le rivelazioni di Titus, secondo il quale Papa Innocenzo XI

avrebbe fatto pagare dai gesuiti, Graves e Pickering, per uccidere Carlo II, mentre la regina Caterina si sarebbe messa d'accordo col suo medico Giorgio Wakeman per avvelenare il re! Carlo II, irritato, ordina che si arresti Titus Oates e lo fa interrogare. Titus non sa descrivere la stanza in cui, secondo lui, ha udito la regina dare il suo assenso al progetto del regicida. Ma le calunnie di Titus Oates hanno fatto effetto. Tutta l'Inghilterra, terrorizzata e corrucciata, è convinta che esiste un abominevole complotto papista contro Carlo II. Luisa è certa che tutti i suoi nemici approfitteranno del furore generale per farla scacciare dalla Corte e, potrebbe anche darsi, per mandarla alla for-

ca!... La signora duchessa di Portsmouth si spaventa. Se ne andrebbe subito in Francia se la regina Caterina, minacciata come lei, non la riconfortasse e la incoraggiasse a rimanere in Inghilterra. Le due donne, che dovrebbero essere due rivali (se Caterina fosse ancora gelosa...) piangono una nelle braccia dell'altra. Ed ecco che nell'Ufficio della Camera dei Comuni vengono depositati degli «Articoli di tradimento e di cattiva condotta della duchessa di Portsmouth». E' uno spaventoso, atroce libello contro Luisa «che estorce al re tutti i suoi segreti e ha al suo servizio, per avvelenare il sovrano, se è del caso, un pasticciere francese e cattolico!...».

SEGUE: Luisa in Francia

Lutto negli Stati Uniti per i 95 morti del disastro aviatorio

I passeggeri di un aereo appena decollato hanno visto il «Boeing» schiantarsi nella baia

Impressionante testimonianza

«E' stato come se una mano gigantesca ed invisibile avesse afferrato il muso dell'apparecchio per scagliarlo al suolo» - Le cause della sciagura per ora ignote - Dopo l'ultimo volo del Boeing, l'equipaggio aveva segnalato avarie alla radio e al sistema di pressurizzazione

Squadre di vigili del fuoco perlustrano la zona del disastro cosparsa di rottami mentre parte della carlinga è ancora in fiamme (Tel.)

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La terrificante sciagura aviatoria avvenuta ieri a New York ha funestato la giornata di festeggiamenti e di telanie per il primo cosmonauta americano, John Glenn.

New York si preparava a dare il «benvenuto» all'uomo che per primo ha portato la bandiera stellata in volo orbitale intorno alla Terra, quando avveniva la catastrofe. Un modernissimo quadrireattore «Boeing 707», appena partito dall'aeroporto internazionale di Idlewild per un volo senza scalo fino a Los Angeles con novantacinque persone a bordo, è precipitato ed è esploso nella Giamaica Bay a poche migliaia di metri dall'aeroporto. Nessuno degli ottantasette passeggeri e otto membri dell'equipaggio si è salvato.

Il primo annuncio ufficiale della catastrofe è stato dato dal direttore regionale dell'Ente federale dell'aviazione civile, Oscar Bakke. Egli ha comunicato che il gigantesco aereo aveva lasciato la pista d'involo alle ore 10,07 locali (ore 16,07 italiane) ed aveva puntato verso sud, in direzione dell'Atlantico, come impongono i regolamenti che vietano il sorvolo della metropoli.

Dopo meno di cinque chilometri, il «Boeing 707» «picchiava» dritto verso un braccio della Baia di Giamaica da una quota di 180 a 240 metri. Il comunicato di Bakke aggiunge che tutti i passeggeri, ventisette dei quali avevano preso posto nello scompartimento di prima classe e sessanta in quello di lusso, sono rimasti uccisi sul colpo.

L'apparecchio, del valore di sei milioni di dollari — pari a quasi quattro miliardi di lire — è andato distrutto nello schianto. Tra le vittime vi è W. Alton Jones, di settant'anni, un industriale del petrolio amico dell'ex presidente Eisenhower, il quale si stava appunto recando sulla costa del Pacifico per una partita di pesca insieme con l'ex Presidente.

Altra personalità perita nel disastro è Irving Rubine, produttore cinematografico e vice presidente della «Highroads Productions», che partecipò alla lavorazione del film «I cannoni di Navarone». Vi è infine l'ammiraglio Conolly, presidente dell'Università di Long Island ed eroe della seconda guerra mondiale nel Pacifico che si meritò diverse decorazioni per la sua temerarietà nell'eseguire da distanze ravvicinate i cannoneggiamenti delle basi navali nemiche.

Quello di ieri è il secondo disastro, in ordine di tragica importanza, a colpire nel lutto l'aviazione civile degli Stati Uniti. Il primo, avvenne il sedici dicembre del '60, quando un «DC-8» a reazione della «United Airlines» e un «Super-Constellation» della «Trans-World Airlines» vennero a collisione nel cielo di New York. Nella catastrofe perirono ben 134 persone.

Ieri sera sono giunti a New York, per condurre l'inchiesta sulle cause della sciagura, il capo dell'Ente federale dell'aviazione civile, Halaby; il presidente dell'ufficio per l'aviazione civile di Washington, Allen Boyd e un funzionario dello stesso ufficio, Joseph Minetti. Con loro sono giunti quattro membri del Congresso, i quali parteciperanno all'inchiesta.

Halaby ha espresso il cordoglio personale del presidente Kennedy alle famiglie delle vittime.

L'aeroplano, egli ha detto, era arrivato mercoledì da Tulsa nell'Oklahoma, e il suo equipaggio — non quello stesso perito nel disastro — aveva segnalato che la radio di bordo e il sistema di pressurizzazione della cabina necessitavano di una riparazione. I difetti erano stati riparati la notte stessa.

Dalla registrazione dell'ultimo colloquio con la torre di controllo risulta che il comandante dell'apparecchio, capitano James H. Heist, di cinquantotto anni, aveva comunicato che stava regolarmente eseguendo le operazioni di decollo senza avere rilevato alcuna avaria.

Allen Boyd ha dichiarato ai giornalisti che l'inchiesta potrà trascinarsi per un anno, prima che si possa stabilire quale sia stata la causa della sciagura. «Ad eccezione della coda — egli ha affermato — tutte le altre parti dell'aereo sono ridotte in frammenti».

Boyd ha aggiunto che la commissione di inchiesta dispone di numerosi testimoni, molti dei quali versati in questioni aviatorie. Essi verranno interrogati in pubbliche udienze entro il mese prossimo.

La dichiarazione di Oscar Bakke, cui si è accennato in principio, dice: «L'apparecchio è partito in perfetto orario alle ore 10,07. Il decollo è avvenuto in modo normale sotto tutti gli aspetti. A circa 4800 metri a sud-ovest di Idlewild, l'aereo è stato visto picchiare da una quota da 180 a 240 metri, schiantarsi sull'acqua e subito dopo incendiarsi».

L'addetto alla torre di controllo, il quale ha dichiarato che il decollo del «Boeing 707» si è svolto in modo assolutamente normale, ha dovuto rivolgere la sua attenzione, subito dopo la partenza dell'aereo, ad un altro decollo, quello di un apparecchio della «Mohawk Airlines».

Il pilota di quest'ultimo, Robert G. Harrar, ha dichiarato di aver visto il «Boeing 707» puntare improvvisamente verso la baia e schiantarsi in acqua. Il velivolo della «Mohawk» ha continuato a portarsi in quota mentre i suoi passeggeri ed i componenti l'equipaggio assistevano impotenti al verificarsi della sciagura.

Al suo scalo di Albany, nello Stato di New York, Harrar ha detto:

«Appena ho visto il gigantesco apparecchio che mi precedeva precipitare nella baia, ho comunicato il fatto alla torre di controllo di Idlewild. Ho sorvolato quindi il luogo del disastro in circolo per due volte per segnalare la posizione alle squadre di soccorso. Intorno ai rottami dell'aereo nè io, nè i miei compagni di volo abbiamo visto segni di vita».

Uno dei passeggeri dello stesso aereo, il trentaduenne James Farano, ha detto: «E' accaduto d'improvviso. E' stato come se una mano gigantesca e invisibile si fosse alzata dalla terra ed avesse afferrato il muso del «Boeing» scagliandolo al suolo. Non dimenticherò mai più quello che ho visto».

I membri della commissione d'inchiesta hanno dichiarato che fino a quando tutti i frammenti del gigantesco aereo non saranno stati ripescati dalle acque della Giamaica Bay ed esaminati, tutti i testimoni [illegible] e le loro dichiarazioni analizzate, non sarà possibile stabilire le cause del disastro.

Sembra però che queste vadano ricercate in qualche difetto nel funzionamento di apparecchiature di controllo di bordo. Boyd e Halaby hanno dichiarato che il decollo, la prima salita in quota e la virata a sinistra si sono svolti normalmente, senza alcuna indicazione di avaria da parte dell'equipaggio. Quanto è accaduto dopo rimane invece avvolto nel mistero.

La commissione formulerà tutte le ipotesi sulle cause che possono aver provocato la «picchiata», eventualmente non controllata, sulle apparecchiature di bordo, mentre era ancora in corso la virata. Fra esse vi è l'improvviso abbassarsi di un alettone, un'avaria al timone di profondità, la parziale o totale avaria delle condutture idrauliche che portano agli strumenti di controllo, l'improvvisa avaria del pilota automatico oppure la combinazione di alcune di tali possibilità.

Gli agenti della polizia di New York incaricati di compiere l'identificazione dei cadaveri hanno dichiarato che il loro pietoso compito si presenta particolarmente difficile. La maggior parte delle vittime vengono identificate attraverso oggetti personali, ma la prova più sicura è data dalle impronte digitali.

n. s.

La ricerca delle salme

NEW YORK, [illegible] sera.

Sommozzatori ricercano ancora stamane tra le acque di Giamaica Bay le salme delle vittime della sciagura aviatoria di New York. Finora solo 43 corpi sono stati recuperati.

L'aereo è precipitato in una zona dove l'acqua normalmente è alta meno di un metro; durante la notte però il livello si è alzato per effetto della marea.

LO SCANDALO DEL CONSORZIO DORA BALTEA

In carcere per falso e calunnia il consigliere dell'«Union Valdôtaine»

L'industriale Luciano Salval si sarebbe servito di un documento apocrifo per invalidare l'elezione a presidente dell'ente del suo antagonista. Arrestato nella notte per complicità un giovane aostano a Reggio Emilia

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Gli ambienti politici cittadini e valdostani sono in fermento per l'improvviso arresto di Luciano Salval, esponente dell'Union Valdôtaine, consigliere comunale di Aosta e delegato in seno al consorzio dei comuni del bacino imbrifero della Dora Baltea.

L'azione penale di cui si aveva notizia da oltre due mesi, ma di cui non si sapeva nulla, è stata finalmente resa di pubblico dominio con la traduzione nelle carceri giudiziarie di Aosta del Salval e di Savino Cunéaz, un operaio, il cui rilievo nella vicenda, da un primo esame sommario dei fatti, appare di secondo piano. Le indagini pure condotte con la massima segretezza non potevano passare inosservate. Se ne parlava infatti fra gli uomini politici, ma sottovoce, quasi di nascosto, perché in realtà nessuno poteva supporre quale direzione avrebbero preso gli eventuali sospetti. Ai giornalisti che avevano chiesto notizie alle fonti ufficiali d'informazione, il Procuratore della Repubblica, dott. Saverino Rosso, rivolse un invito a non scrivere nulla, per non ostacolare il corso dell'inchiesta, fino a quando non fosse emerso qualche fatto decisivo. Si è rispettato l'impegno nell'interesse superiore della giustizia e non una sola riga fino a ieri era apparsa sui giornali. Ora con il duplice arresto la prima parte dell'istruttoria può dirsi conclusa ed è finalmente possibile esaminare la situazione e tracciare un primo schematico quadro della complessa vicenda.

Nel dicembre scorso il presidente della giunta regionale avv. Oreste Marcoz, ricevette una grave denuncia che si affrettò a trasmettere alla procura della Repubblica. L'accusa era di corruzione nei confronti dell'avv. Cesare Bionaz, presidente della Cooperativa produttori di latte e fontina, e del sindaco di Gressan, Giuliano Duclos. Questi avrebbe ricevuto 5 milioni dall'avv. Bionaz per appoggiare o fare appoggiare dal delegato del suo Comune in seno al consorzio Bim l'elezione a presidente del cav. Albino Brun, capo gruppo democratico, a svantaggio del candidato del gruppo delle sinistre Luciano Salval. Ma il documento che costituiva la prova dell'avvenuta corruzione risultò falso. Non è stato chiarito a questo proposito se la firma del Duclos apposta in calce fu ritenuta apocrifa o se sia stata messa ingenuamente su un foglio bianco, compilato poi in modo da far nascere la grave accusa di corruzione.

Il giudice istruttore dott. Cuzzola, su conforme parere del dott. Rosso non ritenne opportuno iniziare un'azione penale nei confronti dell'avv. Bionaz e del sindaco di Gressan giudicandoli estranei ai fatti addebitati e vittime di una calunnia.

Stando così le cose fu aperta una istruttoria per scoprire gli autori del falso e i responsabili della calunnia. Dopo numerose congetture sull'andamento delle indagini, mercoledì mattina il dott. Cuzzola ha firmato i due mandati di cattura che sono stati eseguiti quasi contemporaneamente. I carabinieri di Aosta hanno tratto in arresto il Salval, quelli di Torino hanno fermato il Cunéaz. Il duplice arresto è stato necessario ai fini dell'inchiesta e per ora nè il primo nè il secondo sono stati rinviati a giudizio. Ma riesce difficile pensare a un provvedimento così grave preso nei confronti di due persone senza la precisa intenzione di formulare a loro carico una o più accuse. Alla luce dei fatti finora accertati sembra probabile che sia il Salval che il Cunéaz dovranno rispondere di falso in scrittura privata e calunnia, reati entrambi aggravati perché commessi nei confronti di un pubblico ufficiale.

Durante la notte scorsa intanto, i carabinieri di Reggio Emilia hanno tratto in arresto il ventisettenne Renzo Tubère, di Aosta, impiegato presso l'Enpi di Reggio Emilia; anche questi sarebbe coinvolto nello scandalo del bacino imbrifero. Il nuovo arresto, dopo quelli operati mercoledì sera, del Salval e del Cunéaz, ha destato viva impressione in città dove il giovane è assai noto. Il Tubère, per il quale il giudice istruttore dott. Cuzzola ha emesso regolare mandato di cattura, giungerà ad Aosta entro oggi in traduzione straordinaria.

La Procura della Repubblica continua a mantenere il massimo riserbo sulla prosecuzione delle indagini.

Luigi Rossi

---

15 milioni di arretrati

La pensione a Scorza ultimo segretario del pnf

Roma, venerdì sera.

Secondo quanto pubblica il settimanale l'Espresso, dopo circa dieci anni di richieste e di ricorsi, Carlo Scorza, ultimo segretario del partito fascista, avrebbe avuto riconosciuto il diritto alla pensione. A febbraio lo Stato italiano avrebbe cominciato a versargli 150 mila lire al mese. In più gli sarebbero stati anche conteggiati gli arretrati, per un totale di circa 15 milioni.

Un oculista suicida dal terzo piano a Roma

Roma, venerdì sera.

Il medico oculista Arrigo Bosarelli, di 54 anni, si è ucciso stamane lanciandosi da una finestra dell'appartamento del proprio cognato, prof. Mario Silvarini, otorinolaringoiatra, al terzo piano dello stabile di via Vittorio Emanuele Orlando 83. Dalle prime indagini svolte da agenti del commissariato di P.S. Viminale risulta che il Bosarelli era affetto da un grave esaurimento nervoso.

Condannato dal Tribunale di Savona un giovane torinese

Truffando gli albergatori passava le ferie in riviera

Dovrà scontare 4 anni e 4 mesi - Fra le vittime dei raggiri anche un orefice di Alba

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Dinnanzi al Tribunale Penale di Savona è comparso ieri un giovane torinese, Michele Borghino di 29 anni, il quale aveva collezionato in breve tempo una serie di imputazioni, comprendenti furti aggravati, truffe continuate, usurpazione di titolo e sostituzione di persona.

Il Borghino si era specializzato particolarmente nel settore turistico. Egli infatti aveva preso l'abitudine di soggiornare a Finale Ligure a spese altrui. Iniziò nel 1960, facendosi ospitare dalla signora Giuditta Manera, alla quale si presentò — secondo l'accusa — come geometra ed amico di un nipote. Naturalmente, anche se l'ospitalità era gratuita, egli aveva bisogno di liquido per le sue necessità e allora si fece dare in prestito dalla signora Manera la somma di 33 mila lire con la scusa che essendo le banche chiuse non poteva riscuotere un assegno.

Dopo alcuni giorni il Borghino si trasferì presso un affittacamere, il signor Angelo Mandini, conoscente della Manera ma anche di qui un giorno se ne andò insalutato ospite. Lasciò soltanto i bagagli e il conto da pagare.

Uomo di grandi risorse, il Borghino si recò allora ad Alba a far visita a due giovani signorine del posto, che aveva conosciuto tempo prima tramite la signora Manera. Il giovane convinse le ragazze a recarsi in gita a Finale Ligure e con esse trascorse un breve soggiorno presso l'albergo Gambone.

La necessità di denaro era continua e il Borghino si fece prestare circa 6 mila lire, mai più restituite, da una delle giovani, Ornella Coraglia. Arrivò così l'estate del 1961 e lo intraprendente giovane, sfruttando la conoscenza di Pina Marchisio, cui era stato presentato dalla Coraglia, si recò nuovamente ad Alba, si presentò all'orafice Alfredo Moschetti e acquistò orologi, spille d'oro e braccialì per un importo di 245 mila lire che pagò con un assegno sul quale aveva apposto la firma di un inesistente Mario Bardo.

L'imputato, attualmente detenuto presso le carceri di Torino nel corso del dibattito ha ammesso parte dei fatti, respingendo decisamente i reati di furto, di sostituzione di persona e di usurpazione di titolo. D'avviso contrario è stato il P. M., il quale ha chiesto la condanna del Borghino a 10 anni e 3 mesi.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha assolto il Borghino dalle imputazioni di usurpazione di titolo per insufficienza di prove, ha degradato le imputazioni di furto in quelle di ricettazione e ha quindi condannato l'imputato alla pena di 4 anni e 4 mesi di reclusione.

B. S.

Le feste della "settimana grassa"

Bicciolano e "Maijn" a Verona per il raduno delle maschere

Restituiscono la visita ricevuta l'anno scorso a Vercelli dai colleghi di tutta Italia - Nei paesi del riso gaia signoria di antiche maschere: la Bela Passerotta, la «Barletera» e la «Papetta» di Crescentino, allieva della Mugnaia di Ivrea

Vercelli, venerdì sera.

Oggi il carnevale vercellese si sposterà a Verona. Bicciolano e la «Bela Majin» si recheranno nella città che fu di Can Grande della Scala per il raduno delle maschere che l'anno scorso ebbe luogo, con notevole successo, a Vercelli. Sabato e domenica sono previste visite benefiche agli istituti cittadini, alle frazioni della città ed a Rive Vercellese. Qui si svolgerà un Carnevale che si preannuncia di particolare rilievo. Avrà luogo domenica e martedì pomeriggio la sfilata dei carri e dei gruppi mascherati, oltre al solito calendario di veglioni, «fagiolate», ecc. La regina del Carnevale di Rive è la signorina Mariella Degrandi, la quale impersonerà un personaggio dal nome curiosamente poetico: la «Bela Passerotta».

Anche a Stroppiana, paese della Bassa Vercellese, le manifestazioni sono degne delle tradizioni locali. Infatti da poco più di un lustro a Stroppiana si organizzano carnevali veramente eccellenti, che richiamano gente da tutto il Vercellese, particolarmente alla sfilata dei carri e dei gruppi mascherati che ha luogo martedì pomeriggio, ultimo di Carnevale. Quest'anno a Stroppiana c'è la novità che la maschera locale, Giuspin (Nino Sparaco) avrà finalmente a fianco una compagna: la «Bela Barletera» (che sarà la signorina Marisa Teglia, una studentessa del luogo di 18 anni). La «Bela Barletera» è una figura storica; una donna vissuta nei primordi del secolo XVII al tempo della dominazione spagnola. La «Bela Barletera» così chiamata perché portava da bere a coloro che lavoravano nei campi per mezzo del «barlet» (che è una specie di piccola botte) era così affascinante che il signorotto del luogo, il conte di Giussano, se ne innamorò pazzamente. E la giovane ricambiò l'amore del nobile e divenne sua moglie solo quando costui cambiò totalmente genere di vita: da tiranno e tiranno che era, divenne generoso ed affabile. Insomma per Stroppiana la «Bela Barletera» rappresentò un'autentica fortuna. E perciò oggi viene ricordata nel modo che si ritiene migliore e più confacente alla sua bellezza: facendola regina di uno dei più acclamati Carnevali del Vercellese.

Senza cavaliere la «Papetta»

Risuscita per la sfilata il tiranno decapitato

Crescentino, venerdì sera.

Il maggior vanto degli organizzatori del Carnevale di Crescentino è che il loro «fatto storico», rievocato ogni anno in costumi dell'epoca, è storico davvero, non meno di quello di Ivrea. Testimoni della storia di Crescentino sono rimasti la massiccia torre campanaria, di eccezionale imponenza, e la campana bronzea che suonò sollevando il popolo contro il tiranno.

La prima parte del Carnevale rievoca appunto il regno di questo tiranno. Il marchese, impersonato quest'anno dallo studente diciottenne Roberto Viancino è giunto ieri a cavallo, prendendo possesso del Municipio (in mancanza del Castello) e, a differenza dei soliti re carnevaleschi che promettono solo scorpacciate e feste, ha lanciato editti imponendo tasse e tributi vessatori di ogni genere e ripristinando perfino il «jus primae noctis». Secondo gli antichi codici fu questa pretesa a determinare la rivolta (le tasse, si sa, rimangono, comunque muti il governo). Domani sera, durante il veglione, il tiranno verrà disarmato e deposto anche se, per ovvi motivi, la fedeltà della rievocazione non sarà spinta sino al punto di tagliargli la testa, come fecero in realtà i rivoltosi del '500.

A questo punto lo scettro del Carnevale passerà ad una fanciulla che è chiamata la «Papetta» (senza nessuna poco rispettosa allusione al Papa ma semplicemente a quattro dischetti gialli dello stemma della città che popolarmente sono chiamate polentine o «papette», ed hanno dato il nome alla maschera locale). Essa rappresenta la giovane sposa le cui nozze, turbate dalle pretese del focoso tiranno, furono occasione della rivolta. Per questo è impossibile che i due personaggi del Carnevale di Crescentino regnino insieme, come fanno tutti i conti e le castellane degli altri carnevali: l'uno subentra all'altro e le feste vere e proprie hanno inizio solo dopo il «tirannicidio» e l'incoronazione dell'eroina popolare. A impersonare la reginetta del Carnevale è stata prescelta una studentessa, la sedicenne Bruna Basia, che frequenta a Torino un corso di segretaria d'azienda. Le feste la costringeranno a perdere qualche giorno di lezioni ma in cambio farà esperienza pratica di «pubbliche relazioni» ricevendo dapprima i rappresentanti del comune di Viache (che fu alleato a Crescentino nella rivolta contro il marchese), visitando poi asili ed opere benefiche come tutte le maschere che si rispettino. Il suo è un compito molto più impegnativo di quello di tante altre effimere regine perché non ha un cavaliere al suo fianco, data l'avvenuta «decapitazione» del Marchese.

Il grande veglione di lunedì e la sfilata dei carri di «martedì grasso» chiudono il breve regno della «Papetta». Già 30 carri si sono iscritti. Il distrutto castello del tiranno, ricostruito con torri di cartapesta, aprirà la sfilata: e nell'allegria generale si farà un altro strappo alla fedeltà storica permettendo al marchese ucciso (o meglio al suo interprete) di resuscitare.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Mentre si continua a commentare la dura partita della Juventus a Parigi

Calcio: campionato e polemiche

Una preziosa esperienza

In uno stadio troppo piccolo la più grande delle partite di calcio. Così è stato definito il terzo incontro Juventus-Real Madrid. E' stato un incontro entusiasmante, uno dei più belli cui si sia assistito negli ultimi anni. Quando la squadra campione d'Italia è stata battuta a freddo dal goal di Felo, dopo meno di quaranta secondi di gioco, v'era da temere il crollo dei juventini. La loro reazione è stata invece superba. Un continuo assalto alla rete difesa da Araquistain, un lottare ad armi pari con i più rinomati assi del calcio spagnolo. Mazzia, Bercellino, Leoncini, questi giovani che non vantano certo la fama internazionale di un Di Stefano o un Puskas tenevano testa ai loro titolati antagonisti, imponendosi per autorità, slancio e scatto. Che Sivori e Charles fossero capaci di emergere nel confronto tra i migliori calciatori d'Europa si sapeva. Che tutti gli altri bianconeri sapessero lottare con tanta autorità è stata, quasi una sorpresa.

Quando poi Sivori ha raggiunto il pareggio superando tre assi dal nome di Di Stefano (il quale aveva invano cercato di trattenere il juventino afferrandolo per la maglia) Felo e Santamaria oltre al portiere Araquistain, i parigini hanno dedicato al loro «Mister Europa» un applauso caloroso come soltanto forse lo sportivo pubblico francese sa fare. Parigi «adotta» i vari campioni, li fa suoi cittadini per meriti sportivi. Coppi era famoso a Place Pigalle come a Novi; Sivori lo sarà altrettanto se avrà modo di dare ancora simili dimostrazioni di abilità.

Purtroppo l'evasione all'oriundo bianconero non ha dato il via al successo dei juventini che tutti si aspettavano; la squadra torinese ha attaccato ancora in modo superbo per una ventina di minuti, poi gli incidenti si sono fatti sentire, e il Real è passato.

«Ora — osservava uno dei dirigenti bianconeri al seguito della squadra — sull'albo della Coppa dei Campioni rimarrà il punteggio a nostro sfavore. Il modo con cui esso si è verificato non verrà citato». Osservazione forse pessimistica. A Parigi l'incontro del Parc des Princes e la squadra campione d'Italia saranno certo ricordati. Ancora ieri, prima della partenza dei torinesi si parlava del meraviglioso primo tempo disputato dalla squadra bianconera e si diceva che in pochi giorni Juventus-Real e la nazionale rugbistica di Francia avevano offerto due spettacoli di alto e vero sport. E si può aggiungere che con il loro comportamento i bianconeri hanno giovato a tutto il calcio italiano.

Ora a distanza di giorni dall'avvenimento si può constatare come la squadra torinese abbia fatto una preziosa esperienza internazionale, un [illegible] nel quale essa è in grado di compiere ancora molti passi avanti. Non per caso il presidente della Juventus dott. Umberto Agnelli all'arrivo all'aeroporto di Caselle ha dichiarato che i juventini disputeranno, se sarà loro possibile, la Mitropa Cup e parteciperanno inoltre a quante più manifestazioni internazionali possibili. La Juventus, anche se battuta nell'emozionante [illegible] del Parc des Princes, esce con accresciuta popolarità dalla vicenda e si prepara a nuovi importanti compiti.

Un secondo aspetto della partita parigina può essere oggi messo a fuoco. La questione degli incidenti. Ve ne sono stati, e hanno avuto un peso decisivo sull'incontro. La Juventus ha avuto Charles colpito ad un fianco dopo un quarto d'ora e Stacchini fuori campo praticamente per tutti gli ultimi quindici minuti. Prove della calcolata rudezza dei madrileni. Negli incontri internazionali le espulsioni sono rare ed i «blu» del Real hanno evitato di pagare di persona gli effetti delle loro entrate fallose. E' stato un caso fortunato se i due calciatori maggiormente colpiti, Charles e Stacchini, non hanno riportato fratture come temuto in un primo tempo. I due ieri sera a Torino hanno potuto presentarsi alla radio con Garzena e Pala appunto per dimostrare che le loro condizioni non erano gravi. Si spera, inoltre, che l'ala sinistra possa essere in campo già domenica, mentre per il gallese e per Sivori egli pure colpito ad una gamba non vi sono molte speranze di recupero.

La Coppa dei Campioni dovrà essere affidata in avvenire ad arbitri di maggiore energia e meglio ancora agli arbitri destinati alla direzione di essa dovrà essere raccomandata la massima severità. Al Parc des Princes la Juventus, nella più bella e contemporaneamente sfortunata gara di questa sua stagione, non è stata molto tutelata dal direttore di gara. Anche per tale motivo maggiore è il rimpianto per una occasione sfuggita ai bianconeri (e non per loro colpa).

Paolo Bertoldi

Omar Sivori «alle prese» con un piccolo fotografo al suo arrivo ieri sera alla stazione di Porta Nuova. Nell'appena accennato sorriso della mezz'ala juventina c'è un senso di profonda tristezza per l'insuccesso di Parigi, per le rudezze dei giocatori del Real Madrid, per un persistente dolore inguinale, frutto della «carezza» di Pachin, dolore che forse lo costringerà a disertare la gara con il Bologna. Sivori è nettamente giù di morale ed anche polemico. Avrebbe dichiarato a Parigi di non voler partecipare alla trasferta con la Nazionale in Cile se la guida della squadra azzurra dovesse essere confermata ad Herrera. Continua insomma la polemica aperta dagli insulti pronostici del «trainer» nerazzurro che una volta di più avrebbe dovuto ricordarsi d'essere non soltanto un tecnico di società, ma anche uno dei componenti della Commissione Tecnica per la Nazionale. Il che gli imporrebbe, nei momenti delicati, un diplomatico silenzio

Torino

I granata partono oggi - Contro il Padova rientrerà Vieri - Tra i convocati anche Beverina e Vincenzi

Il Torino partirà alle 14,30 per Vicenza, con il programma di trasferirsi a Padova, dove domenica sarà di scena all'Appiani, solo poche ore prima dell'inizio della partita.

Contro il Padova rientrerà Vieri in sostituzione di Panetti al quale sono stati concessi quattro o cinque giorni di permesso. Sulle condizioni del giocatore si nutre qualche incertezza per una leggera distorsione alla caviglia, ma il portiere ha potuto regolarmente allenarsi a Bologna, dove si trova con i colleghi militari. La coppia dei terzini dovrebbe venir riconfermata Rosso e Buzzacchera, mentre quasi certamente in mediana arretrerà Cella. Santos è intenzionato a lasciare a riposo Bearzot, il quale raggiungerà stasera i colleghi a Vicenza. Inoltre egli dovrà ancora fare a meno di Lancioni, che rientra solo oggi da Pontedera e che non è stato neppure incluso tra i partenti. Per il ruolo di centromediano e di laterale destro sono a disposizione rispettivamente Gerbaudo e Rosato, mentre il giovane Schiavo, se Cella verrà effettivamente arretrato, dovrà essere schierato in prima linea, quale mezz'ala. La prima linea con lo scambio fra mediano e mezz'ala resterà immutata.

Law, risentito ieri un riacutizzamento dei dolori inguinali e non si è allenato; è stato invece accuratamente visitato dai medici sociali. Molto probabilmente, egli dovrà restare in assoluto riposo per una quindicina di giorni.

All'elenco dei convocati, che non comprende quindi il nome di Law, che viaggerà assieme ai compagni come turista, sono stati aggiunti Franco Beverina, un ragazzo di tredici anni quest'anno alla sua prima chiamata con la prima squadra e il portiere Vincenzi.

Joe Baker è stato visitato ieri dal prof. Roccia, per un controllo dell'ultima fase di guarigione. L'esame radiografico ha dato esito positivo ed il sanitario ha deciso di togliere l'apparecchio speciale, che serra la bocca del ferito, fra otto giorni; verso la metà del mese inizierà la convalescenza.

Oggi si corre la Sassari-Cagliari: 225 km. a spron battuto

E' Defilippis il favorito di turno

Van Looy, dopo il trionfo ottenuto nel Giro di Sardegna, è tornato a casa - Uno sguardo retrospettivo alla corsa terminata ieri - Per noi le consolazioni offerte da Carlesi, da Bailetti, da Adorni e dalle due «matricole» De Rosso e Meco

DAL NOSTRO INVIATO

Sassari, venerdì sera.

Van Looy ha vinto il Giro di Sardegna, evviva Van Looy! Il fuoriclasse belga ha confermato la validità del pronostico della vigilia nella prima corsa a tappe della stagione, sfruttando a meraviglia — senza neppure impegnarsi a fondo — le caratteristiche a lui congeniali del percorso ed il vantaggio di poter fruire di trenta secondi di abbuono ad ogni successo di tappa. Al campione del mondo sono infatti bastati i due «premi» di mezzo minuto assegnatigli per le vittorie di Nuoro e di Alghero per garantirsi senza troppa fatica il trionfo finale. Due italiani hanno cercato più degli altri di contrastare il passo alla superiorità di Van Looy: Defilippis e Ronchini. Ad entrambi però è mancata l'occasione di sorprendere la vigile difesa di Rik e della sua fortissima squadra in una competizione che, anche come condizioni meteorologiche generali, favoriva i corridori venuti dal nord.

Il Giro di Sardegna si è concluso quindi ancora una volta con bilancio negativo per il ciclismo di casa nostra, che non è riuscito ad infrangere il «tabù» dal quale è protetta la competizione: cinque edizioni, cinque vittorie straniere, e noi dai vetri. Possiamo consolarci con i successi parziali di Carlesi, riuscito a rimanere due giorni al comando della classifica e con il «doppietto» di Bailetti per la Carpano (a Cagliari e ieri a Sassari), mentre la rivelazione di un paio di giovani di discreto avvenire ci offre l'occasione di chiudere senza troppa amarezza queste note di commento.

Intendiamo alludere più che ad Adorni — l'emiliano si è mostrato maggiormente maturo, sia vincendo ad Olbia, sia segnalandosi per il lavoro di gregario, ma non si può parlare di una rivelazione — intendiamo alludere, dicevamo, a Guido De Rosso e a Vincenzo Meco. Il trevigiano vincitore del Tour dell'Avvenire è salito e spesso alla ribalta con azioni di forza degne della sua classe, ma ha pagato logicamente il fio dell'inesperienza e dell'insufficiente mestiere. Non gli ci vorrà molto però, per assuefarsi al clima delle gare professionistiche, ed allora si dovrà dar ragione alla fiducia cieca che Giorgio Albani nutre nel suo nuovo pupillo. Vincenzo Meco abruzzese ventunenne, compaesano di Taccone, è entrato nel Giro di Sardegna dalla... finestra, in sostituzione di Moser infortunato, e ne esce invece con tutti gli onori, come la maggior promessa per l'avvenire. Undicesimo in classifica generale, sempre piazzato negli arrivi di tappa, sempre fresco nel finale di corsa e pronto a tentare la carta dell'ultima sorpresa, il giovane abruzzese è piaciuto a tutti, in Sardegna.

* *

Fatti agli atti il Giro di Sardegna e la carovana che per una settimana o poco meno ha sfidato il freddo ed il maltempo sulle strade dell'isola, conclude oggi la sua fatica con la tradizionale appendice della Sassari-Cagliari in linea. Un percorso di 225 chilometri che taglia in senso longitudinale l'isola sarda riportando i concorrenti nella città in cui sono sbarcati la mattina di domenica scorsa. Stasera, in aereo o con la nave, i ciclisti ed il seguito torneranno in Continente, i più per tornarsene a casa, alcuni tra cui Defilippis per correre a tappe forzate a Nizza, da cui scatterà domenica la Nizza-Genova.

A differenza delle passate edizioni, l'ultima delle quali ha nel suo libro d'oro il nome illustrissimo di Rik Van Looy, la Sassari-Cagliari 1962 è valevole come prima prova del campionato italiano a squadre. Alle Case dei primi venti classificati di ogni prova — dice il regolamento — viene attribuito un punteggio scalare: 20 punti al primo, 19 al secondo e così via, un punto dal diciassettesimo al ventesimo. Le squadre concorrono ciascuna con i tre corridori meglio classificati ed un solo corridore straniero potrà figurare nel punteggio dei primi tre di ogni Casa.

Questo estratto del regolamento spiega perché Rik Van Looy è già ripartito ieri sera per il Belgio, dove stasera prenderà il «via» nella «Sei Giorni di Anversa». La Faema è una squadra composta di soli corridori stranieri ed ad essa è preclusa ogni possibilità di partecipare alle prova del campionato italiano a squadre. Non sappiamo quanto ci guadagnino gli organizzatori dell'assenza dei grossi calibri del ciclismo straniero, ma se essi hanno accettato la decisione dell'U.V.I., contenti loro.

Manca Van Looy dunque. Quando il gatto dorme i topi ballano. Può darsi quindi che finalmente riesca a vincere un corridore italiano, tanto più considerando che gli stranieri rimasti in gara sono soltanto due, Emile Daems ed il vecchio Couvreur. Salvo la Faema, i reduci dal Giro di Sardegna sono tutti in gara alla Sassari-Cagliari, compresi i ritirati tra cui Ercole Baldini (che non stava poi così male, dato che ieri lo abbiamo visto in allenamento nel finale della Alghero-Sassari).

Un pronostico? La corsa, scattata alle 9,30 presenta difficoltà altimetriche di una certa portata soltanto nei primi 76 chilometri, con la punta massima dell'altipiano di Campeda (m. 659) dove si disputerà il Gran Premio della Montagna. Dalla vetta della salita al traguardo mancano 149 chilometri ed è quindi estremamente difficile che si possano verificare sorprese su quella parte accidentata del percorso, a meno che le avversità atmosferiche non vengano ad esercitare un'influenza negativa più pesante del prevedibile.

Ieri, su qualche tratto della Alghero-Sassari, abbiamo addirittura incontrato la neve. Se il maltempo dovesse continuare con maggior violenza, anche oggi, la Sassari-Cagliari potrebbe trovarsi incanalata sui binari della sorpresa. Se invece tutto dovesse svolgersi in piena regolarità anche dal punto di vista atmosferico, le previsioni non potrebbero che orientarsi verso la vittoria di un «grosso calibro».

Il nome di Defilippis, liberato dall'ombra possente di Van Looy, gode molti favori mentre la corsa svolge le sue prime battute, ma il pronostico non può dimenticare, oltre a Daems, i nomi di Pambianco, Nencini, Ronchini, Battistini, De Rosso e, perché no?, del giovane Meco, che non potrebbe concludere in modo migliore la settimana del suo esordio al professionismo.

Gianni Pignata

Bailetti

E' cominciata la caccia ai biglietti

Milan-Fiorentina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, venerdì sera.

La squadra dell'Inter è andata ieri sera in ritiro a Magenta. Per il ritiro è partito anche Luis Suarez, che ieri mattina ha accusato nuovamente un noioso disturbo intestinale. Herrera ha detto, dopo l'allenamento a porte chiuse: «Suarez non potrà giocare. Solo un miracolo potrebbe farlo essere in campo. Vedremo come sostituirlo...». Suarez ha precisato che ha avuto un attacco di coliche durante la notte e che ieri mattina ha cercato di allenarsi, ma non ce l'ha fatta. Stando così le cose è improbabile che il fuoriclasse spagnolo possa giocare. In questo caso lo sostituirebbe Masiero, che è stato collaudato nell'allenamento segreto di ieri mattina appunto nel ruolo di laterale sinistro.

L'Inter partirà per Palermo domattina in aereo alle ore 11,25. La comitiva nerazzurra è composta dai seguenti giocatori: Buffon, Bugatti, Picchi, Facchetti, Dellagiovanna, Bolchi, Guarneri, Balleri, Masiero, Bicicli, Maraghetti, Bettini, Hitchens,

Hamrin

Bicchierai, Suarez, Morbello e Corso. Da Palermo la squadra nerazzurra si porterà a Roma da dove in aereo si dirigerà a Madrid, dove, come è noto, giocherà contro il Real mercoledì prossimo.

* *

Nel Milan che ospita la Fiorentina sicuri i rientri di David e Radice. Qualche piccolo dubbio per Danova. Rocco ha detto francamente che, con i rientri di David e Radice, la difesa rossonera tornerà al modulo consueto, cioè questo: David e Salvadore terzini, Trapattoni, Maldini e Radice mediani. Naturalmente Maldini fungerà da libero, Salvadore da centromediano e Radice da terzino d'ala su Hamrin. All'attacco, con Danova ala destra, il resto dovrebbe rimanere invariato (Sani, Altafini, Rivera e Barison).

* *

Per la partitissima Milan-Fiorentina hanno prenotato personalità del mondo della canzone e dello spettacolo tra cui Luciano Tajoli, Sandra Mondaini, Romano Mussolini con la futura sposa Maria Scicolone, Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi e il produttore Lombardo.

Ieri sera i biglietti venduti ammontavano a circa [illegible] mila. Entro domani o domenica, saranno tutti esauriti.

Leo Cattini

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA AL CINEMA —

Cronaca e storia si fondono nel ritratto del bandito Giuliano

Il nuovo film di Rosi è più di un documentario d'informazione - Il dramma siciliano sullo sfondo della vicenda sanguinosa di «Turiddu» - Specioso e prezioso come il titolo «La ragazza dagli occhi d'oro»

SALVATORE GIULIANO, di Francesco Rosi, con Salvo Randone e Frank Wolf. Italiano. Cinema: Lux.

Da un pezzo si aspettava questo nuovo film di Rosi, incagliatosi nella censura; e l'aspettazione non è andata delusa. Un film forte e vero, che fa onore non solamente al regista di La sfida e I magliari, ma anche al nuovo cinema italiano impegnato su profondi temi sociali.

Il caso Giuliano ha riempito per anni colonne di giornali: è una pagina ultranota, anche nelle sue vaste ombre, della storia del costume italiano nell'immediato dopoguerra. Ma Rosi lo ha rievocato per proporlo alla coscienza, per farci sentire quanto del dramma siciliano vibri in esso. Il ritratto del bandito, assassinato nelle sue gesta sanguinose (a Montelepre, Castelvetrano, Portella della Ginestra) e poi [illegible] nella fine drammatica e sibillina, si fonde perfettamente con l'affresco sociale; personaggio e sfondo balzano ugualmente in primo piano.

Il film, com'è noto, è stato girato rigorosamente sui luoghi; salvo due attori professionisti, è interpretato da autentici superstiti e testimoni della grande avventura; ricalca le immagini medesime tante volte apparse sui giornali, riecheggia molte delle battute pronunciate al famoso processo di Viterbo. Ha dunque l'aderenza d'un documentario, e insieme la snodatezza e il vigore di un western d'alta classe.

La prima parte s'impernia sul cadavere del bandito deposto nel cortile di Castelvetrano; la seconda sul processo; il film procede per incastri all'indietro (non tutti chiarissimi) che ci danno intera e convulsa la sanguinosa carriera di Turiddu, dalle iniziali alleanze indipendentistiche ai bassi crimini che la conclusero. E ancora ramificazioni e attinenze con l'ambiente siciliano, la soluzione di parecchi misteri, e la lunga complessa ostinata opera di repressione da parte delle forze dell'ordine.

Il caso Giuliano vien fuori in tutta la sua esattezza cronistica, con tutti i suoi appigli di giallo; ma il maggior merito di Rosi è d'aver tracciato i limiti del documentario d'informazione, per darci il pathos del paese, il dramma degli uomini e delle donne che vi furono coinvolte. Citiamo fra le più belle pagine: la madre del bandito che piange sul suo cadavere; il rastrellamento degli uomini di Montelepre con la furente reazione delle spose e delle madri. Nella seconda parte, più intricata, il film s'intesse di fatti e forse s'inceppa un po'; ma l'inquadratura finale (siamo nel '60, e il [illegible] d'una vittima della mafia insanguina la strada: la storia ricomincia...) ritrova il primo afflato. Un film da vedere e da meditare; veloce e avvincente nella condotta, ma lento e grave nei significati.

LA RAGAZZA DAGLI OCCHI D'ORO, di Jean Gabriel Albicocco, con Marie Laforêt, Françoise Prevost e Paul Guers. Francese. Cinema: Ambrosio.

Non sappiamo se ci piacerebbe una ragazza dagli occhi d'oro, ma la Laforêt del film è davvero graziosamente stregata. In quei suoi occhioni, quanto ritegno, quanta [illegible] [illegible] Di chi? Lo vorrebbe sapere il giovane Enrico Marsay, un elegante corteggiatore [illegible], appunto quella ragazza che gli appariva davanti e sfugge come una gazzella spaventata. Si viene poi a sapere che la poverina non può corrispondere all'amore del giovane (e ne avrebbe tanta voglia!) perché non a lui appartiene: è mancipio d'una donna che intende l'amicizia femminile per il verso più torbido. La tiranna le passa ogni lusso, ma non quello di amare altri che lei. Il giovane più che mai ostinato a mantenere la prigioniera, rimane di sale quando scopre che la cattiva donna è Eleonora, la sua migliore amica e socia d'affari. Cadono le maschere, s'impegna furiosa la lotta per il possesso della colomba, che innocentemente si rimette al più forte. La più forte è Eleonora, che sul punto di perdere la cara preda, la uccide a festa finita.

Il film è tratto da una famosa novella di Balzac, ma, se non nella sostanza, nel tono e nell'ambiente è tutto del suo giovane regista che vi ha prodigato intorno un autentico talento di manipolatore di immagini. Non ha però saputo nascondere; e «La ragazza dagli occhi d'oro» è specioso e prezioso come il suo titolo.

l. p.

Doveva essere presentato oggi in Italia

Il film "Senilità„ bocciato per due battute dalla censura

Le ragioni di un accanimento contro il regista Bolognini e il produttore Ergas - Allarme nell'ambiente del cinema

ROMA, venerdì sera.

L'ultimo film di Mauro Bolognini, «Senilità», tratto dal noto romanzo di Italo Svevo, è stato bocciato ieri dalla commissione censoria di prima istanza presso il ministero per il Turismo e lo Spettacolo. Per bocciare il film, i censori si sono appigliati a due battute non di loro gusto, il taglio delle quali sarebbe stato peraltro molto nocivo alla comprensione dell'intero dramma, della psicologia dei personaggi, dello spirito dell'intera opera.

La decisione di bocciare il film è stata presa dalla commissione nonostante che Bolognini avesse inviato un telegramma al ministro Folchi chiedendogli d'impedire che l'intervento censorio ledesse la sua opera. Egli infatti non ha voluto sottostare ai tagli impostigli.

«Senilità» avrebbe dovuto uscire tra oggi e domani in tutte le principali città d'Italia, tranne Roma, dove la prima proiezione era prevista per i giorni immediatamente successivi. Esso ha già infatti ottenuto cordiali consensi a Trieste, dove ne ha avuto luogo l'altra ieri sera la prima mondiale con una «copia provvisoria» rilasciata dal ministero.

Naturalmente, in seguito all'improvviso irrigidirsi della censura, il piano di programmazione previsto per il film è stato sospeso di necessità, con grave danno per la casa produttrice e distributrice, rispettivamente Zebra-film e Columbia. Nessuno una sollecita assoluzione del film in sede d'appello potrebbe ormai evitare tale danno.

Altro film nelle more censorie, il cui lancio è stato giocoforza rinviare, è «La voglia matta» di Luciano Salce. Siamo quindi in presenza di un'autentica offensiva degli organi ministeriali di controllo, offensiva nella quale il mondo cinematografico italiano non trova motivi di rinnovato e vivo allarme.

Per «Senilità» sembra evidente l'accanimento dei funzionari del ministero contro i «criminali» del cinema, già, ai loro occhi, colpevoli di altri «crimini» cinematografici. Bolognini è infatti il regista del molto osteggiato «La viaccia», e la Zebra-film è la società di Moris Ergas, il cui «Non uccidere» non aveva avuto ancora ad ottenere il necessario nulla osta sebbene il magistrato di Firenze abbia praticamente già negato che nel film sussistano estremi di reato.

PER GIRARE UN'ALLEGRA VICENDA DI SPIONAGGIO

Vianello-Bramieri: nasce una nuova coppia di comici

Ma il «divorzio» del primo da Tognazzi è soltanto temporaneo

Come Gino Bramieri apparirà nel film «I tre nemici»

Roma, venerdì sera.

Vianello-Bramieri: una coppia che è un piacere a guardarla, senza alcuna intenzione di fare il minimo torto a Tognazzi, s'intende. Bramieri, per la verità, è un poco più imponente, data la mole ed il peso rispettabile che lo distinguono, ma tant'è. Le dimensioni fisiche nei rapporti tra due comici non hanno mai avuto importanza. «Ma come farà senza Tognazzi?» — dicevano i soliti esperti riferendosi all'avvenuto «divorzio» di Vianello dal suo «partner» abituale. Sembrava — a detta di qualcuno — che non ne potesse fare a meno, quasi che glielo avesse ordinato il medico.

La verità è che Vianello appare in gran forma, entusiasta del suo lavoro e delle sue prossime benché più volte procrastinate nozze con Sandra Mondaini. Sono ormai lontani i tempi in cui il popolare attore diceva che l'uomo deve restare scapolo. Per vocazione, per comodità e per evitare guai. Anche lui ha ormai deciso da tempo di sposarsi, ma ciò non gli impedisce di dare consigli come questi agli amici: «Quando ti viene voglia di prender moglie, assumi un bravo maggiordomo. Bandisci dal tuo vocabolario, nei discorsi con le ragazze, le parole «casetta», «bambini» e «solitudine». Soprattutto fingi di avere già una moglie sposata cent'anni fa ed emigrata nel Venezuela o nel Katanga».

In questi giorni, Vianello è tutto preso dal lavoro per le riprese di «I tre nemici», con Bramieri, Cristina Gajoni, Hélène Chanel, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia ed altri, per la regia di Giorgio Simonelli. «E' una vicenda... terribilmente impegnativa — dice Vianello — anche perché c'è di mezzo la formula di una bomba da un milione di megatoni. L'ha scoperta un vecchio scienziato dopo anni di studi e di ricerche, ma non ha molto tempo per rallegrarsene perché viene ucciso dalla fedele serva che si rivela per l'agente di spionaggio X-8... Di qui tutta una serie di avventure complicatissime e divertenti, attraverso le quali i protagonisti sono capaci di tutto pur di raggiungere i loro scopi. E gli agenti del controspionaggio dove li mettiamo? Quelli non scherzano. Ogni tanto ci scappa persino una pugnalata nella schiena. E poi basti pensare al fatto che il capo delle spie vive sotto false spoglie in una città, quale presidente della lega della Morale...».

Vianello ha trovato un nuovo «partner» in Bramieri

A Venezia la protagonista del film vietato

Claudia Cardinale, protagonista con Anthony Franciosa del film «Senilità» vietato dalla censura, ha fatto una breve sosta a Venezia dopo il suo viaggio nella capitale inglese (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ventimila lettere a B.B. sulla questione dei mattatoi

Parigi, venerdì sera.

Brigitte Bardot ha ricevuto ventimila lettere dal 3 gennaio ad oggi: 19.953 «pro» e solo 47 «contro». Il «plebiscito», tuttavia, non si è svolto sulle doti dell'attrice ma sulla campagna che Brigitte sta svolgendo per l'adozione, nei mattatoi francesi, di una pistola speciale per abbattere i «piccoli animali» di macelleria: vitelli, montoni, ecc.

Il quotidiano pomeridiano «France Soir», pubblica il risultato dell'insolito referendum, nel quale «B.B.» ha trionfato con una percentuale del 99,76 per cento, insieme a degli estratti di alcune lettere ricevute dall'attrice.

La Monroe nel Messico visita gli orfanotrofi

Città di Messico, ven. sera.

Marilyn Monroe ha visitato ieri alcuni orfanotrofi di Città di Messico insieme alla moglie del Presidente messicano, Eva Samano Lopez Mateos. Al termine della visita l'attrice ha fatto dono alla signora Mateos, che patrocina le opere di assistenza sociale del Paese, di un assegno di mille dollari (circa 620 mila lire) da destinare alla refezione scolastica dei bisognosi.

«So per dura esperienza personale — ha osservato Marilyn Monroe — che cosa significa soffrire la fame». L'attrice — come è noto — ebbe una infanzia molto povera ed un inizio di carriera durissimo.

Vedremo da oggi in prima visione

QUALCOSA CHE SCOTTA, all'Astor.

Diretto da Delmer Daves, il regista di Scandalo al sole e di Vento caldo, l'odierno technicolor appartiene allo stesso «standard» produttivo dei due film citati. Ha in comune con essi nonché il director anche la protagonista: quell'oriunda italiana Concetta Ann Ingolia che sui manifesti figura col nome d'arte hollywoodiano di Connie Stevens, ed è nata da immigrati a Brooklyn nel 1938.

Interprete del personaggio di «Susan Slade», [illegible] di un popolare romanzo di Doris Hume, il cui titolo, ora annotato, è quello, altresì, della pellicola originale, Connie Stevens ha il ruolo di una fanciulla segretamente madre, alla quale è morto il padre della creaturina. Ciò procura a Susan parecchie traversie; poi un altro uomo e un nuovo amore [illegible] alla [illegible] del lieto fine. Il film trascorre dal Cile all'Alaska al Guatemala, ha per principale interprete maschile Troy Donahue, anche lui ventiquattrenne come la Stevens, e suo abituale partner. Dorothy McGuire, un'altra prim'attrice di ieri inserita ormai tra le caratteriste, è il terzo nome del cast, dove precede quelli di Lloyd Nolan, Brian Aherne e Grant Williams.

I concerti dell'Auditorium

Musiche di autori americani e sovietici

Saranno dirette nel Concerto di stasera dal giovane maestro ungherese Otmar Otvos

Il concerto sinfonico, diretto questa sera all'Auditorium dal giovane e noto maestro ungherese Gabor Otvos, consentirà di gettare uno sguardo su due moderni e fecondi campi di produzione musicale, e di cui, per ragioni diverse, non si hanno fra noi che conoscenze piuttosto vaghe: quello americano e quello russo.

E' certo che le favorevoli condizioni economiche nordamericane sono straordinariamente propizie all'attività di molti musicisti, che facilmente godono dell'appoggio, oltre che dello Stato, di numerose istituzioni artistiche e culturali, pubbliche e private. Gli echi di quella esuberante attività sono però, almeno per quanto riguarda l'arte, così rari e incerti, che non si è ancora in grado di stabilire se alla straordinaria quantità produttiva corrisponde un'analoga e concreta qualità espressiva. Tra le personalità musicali più in vista in quella vasta regione è Aaron Copland (New York, 1900), che fu tra i primi che tentarono di dare all'America un linguaggio nazionale, basato essenzialmente sul folclore locale. Un saggio dei suoi propositi si ha nella suite del balletto Billy, the kid (Guglielmo, il ragazzotto) eseguita questa sera.

Il soggetto è basato su alcune avventurose vicende del leggendario desperado, che, dodicenne appena, accoltellò gli ubriachi che, in rissa fra loro, spararono e uccisero sua madre. Lo si ritrova poi nelle lontane distese solitarie, dove con altri fuorilegge sta giocando alle carte: ma viene sorpreso da un manipolo condotto da un suo ex-amico, e, dopo aspra battaglia, catturato. Billy riesce tuttavia ad evadere dal carcere, e cerca scampo, con una sua giovane amica, in un lontano deserto, dove viene nuovamente sorpreso, così che non può più sfuggire al suo destino. Copland si vale, per la sua musica, di canti popolari western, riuscendo più vivo e colorito nel descrivere la suggestione delle immense pianure, dove vivono i cow-boys, che non nel realismo della battaglia o nelle danze popolaresche.

Altra figura importante della vita musicale americana è Virgil Thomson (Kansas, 1896), dotato di eccellente preparazione tecnica e di vasta cultura. Il suo Concerto per violoncello e orchestra è in tre parti: la prima («A cavallo per le pianure») è una gioiosa cavalcata, dove l'impetuosa ebbrezza ritmica (in 6/8) ora s'intensifica, ora s'attenua; la seconda consiste di dieci variazioni su un arcaico inno religioso del Sud (il cui carattere modale rivela l'origine scozzese); la terza («Giochi di bimbi») è animata da una ingenua e spensierata gaiezza.

La Sinfonia n. 7 fu composta da Prokofiev quando egli già era minato da grave e inesorabile morbo. Essa appare di una singolare chiarezza tematica, formale, armonica e strumentale, che contrasta assai con la produzione del suo precedente periodo americano; ed alterna espressioni romantiche e umoristiche, secondo le caratteristiche della singolare personalità e dello stile dell'autore. Il «Moderato» ha la consueta forma (bitematica) classica; l'«Allegretto» è uno «[illegible]» colorito anche da vari episodi di «pizzicato» d'archi; l'«Andante espressivo cantabile» è un sereno dialogo tra archi e legni; il finale è dominato da una gioiosa vivacità.

L. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-115
Alfieri: ore 21,15 Marisa Del Frate-Raffaele Pisu nello spettacolo musicale «Sembra facile».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore G. Otvos, violoncellista G. Selmi.
Gianduja Marion., S. Teresa 5: domani «Cappuccetto rosso» e «Circo»

Alcione: Rivista Sergio Parisio-Ester Grado ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista con M. Ferrero-Nella Colombo ore 16.15-21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15 «Maciste alpino» di G. Pastrone con B. Pagano, F. Sabirru; «Che bello!» con Cretinetti (André Deed).

Al Bagatelle Everiste's Club: Whisky à gogo più - Str. Caverello 2, 678-878. Domani: Tutti in maschera.
Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-833): 17-19; 21-3 Compl. D'Andri-Boccaccio e Sergio Gariglio.
Arlecchino Dance: ore 21.15 Trinidad Steel Band e Mario Montes
Augustea: 21 Compl. Andreghetti
Castellino: 21 Compl. Pippo Pesce.
Eden Dance: ore 21 gli Asternovas.
Faro Dance: 21 Lela Paverani.
Gardie: 15.30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Cania Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone
La Perla: 21 John Valente's
Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 423): domani Veglionissimo.
Monkey's Club - Whisky à gogo (Gramsci 15): 21; giov. fest. 17 e 21
Principe Dance: Riposo.
Samurai - Whisky à gogo (p. C. Felice 40): 21-3. Domani Veglione.
Trocadero: ore 21-3 I Castellani.
Whisky Notte (v. Gallo, t. 687-883): ore 21. Domani Veglionissimo.

Chatham. 510-765: attr. I 4 Giuliani
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-370) Attraz. internaz. da tutto il mondo
Tavernetta (t. 587-583): attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 16-19 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ragazza dagli occhi d'oro» M. Laforet, P. Guers, F. Prevost. Viet. minori 16 anni.
Astor: «Qualcosa che scotta» tec. Donahue, C. Stevens, D. Mc Guire.
Corso: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis in technicolor.
Cristallo: «Tenera è la notte» sc. col. Jones, Robards jr., Fontaine.
Doria: «Un pesce grosso» James Robertson Justice, [illegible] Phillips
Ideal: «Totò contro Maciste» Totò, Taranto, S. Burke, colori scope.
Lux: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi.
Reposi: «Angeli con la pistola» G. Ford, H. Lange, A. O'Connell.
Romano: «Le vacanze di Monsieur Hulot» interpretato e diretto da Jacques Tati (nuova edizione).
Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ul. 21.30.

Adriano: «La grande strada azzurra» tec. Y. Montand, A. Valli.
Alcione: «Martiri e congresso». Riv. S. Parisio-E. Grado 16.15-21.15
Alpi: «5 marines per 100 ragazze» techn. scope. V. Lisi, Carotenuto.
La Perla: «Il mantenuto» Ugo Tognazzi. Ilaria Occhini.
Regina: «Romolo e Remo» Steve Reeves, Gordon Scott, sc. techn.

Aziale: «Colazione da Tiffany» A. Hepburn, Peppard, Rooney, tec.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18,10-20,10-22,30.
Augustus: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel, R. Pellegrin. Viet. min. Ultimo 22.15
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «Il mio eroe» Tony Curtis, James Franciscus, S. Bennet.
Nazionale: «Ercole al centro della terra» techn. sc., Park, C. Lee.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura 10.

Alexandra: «Splendore nell'erba» Natalie Wood, W. Beatty, techn.
Capitol: «Splendore nell'erba» Natalie Wood, W. Beatty, techn.
Faro: «Splendore nell'erba» Natalie Wood, Warren Beatty, techn.
Fiamma: «I magnifici tre» colori, U. Tognazzi, W. Chiari, Vianello.
Hollywood: «L'occhio caldo del cielo» tech., R. Hudson, Douglas.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo ore 16.15 e 21.15.
Film: «Le sette sfide» technic.
Massimo: «Madame Sans-Gêne» tech. sc. S. Loren, R. Hossein.
Orfeo: «L'occhio caldo del cielo» tech. R. Hudson, Kirk Douglas.
Principe: «L'occhio caldo del cielo» sc. tech. R. Hudson, Douglas.
Statuto: «Madame Sans-Gêne» tech. sc. S. Loren, R. Hossein.

Ambra: «Guerra di Troia» Steve Reeves, J. D. Barrymore. Ap. 10.
Olimpia: «Le baccanti» technic.
Po: «Sette strade al tramonto» technicolor. Audie Murphy.
P. Nuova: «Rivolta dei gladiatori» e «Ragazza di provincia». Ap. 10.
S. Pellico: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.

Esperia: «Ben-Hur» techn. scope. C. Heston, H. Hararest 17,15 e 21,15
Giardino: «I nomadi» techn. sc., D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.

Viareggio: «Un professore fra le nuvole» Fred Mac Murray, Nancy Olson. Segue cartoni anim. colori.

Araldo: «Tarzan il magnifico» tec. Gordon Scott, Jack Mahoney.
Eliseo: «I due marescialli» Totò, Vittorio De Sica. Apert. ore 14.
Fréjus: «Resurrezione» technic. M. Bru, H. Buchholz, A. Cifariello.
Nuovo: «Passaporto per Canton» technic. scope, Richard Basehart.
Sanpaolo: «I nomadi» techn. sc. D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.

Artisti: «Spartacus» techn. scope, Kirk Douglas. Orario 15 - 21.30.
Belgio: «Spartacus» techn. scope Kirk Douglas. Orario 15 - 21.30.
Cavallo: «Un generale e mezzo» Danny Kaye, Dana Wynter, techn.
Eridano: «Lo spaccone» Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason, sc.
Orepa: «Guerra di Troia» techn.
V. Veneto: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu.

Astra: «I due marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Bertolai: «Saffo venere di Lesbo» techn., K. Mathews, Tina Louise.
Ellea: «I nomadi» techn. Deborah Kerr, Robert Mitchum, P. Ustinov
Excelsior: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyl».
Massaua: «I mongoli» Anita Ekberg, Jack Palance, scope colori.
Odeon: «Amanti imperiali» techn. R. Brak e C. Horbiger.
Star: «Can-can» Todd-ao techn., Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, M. Chevalier, Louis Jourdan.

Adua: «Joselito canta usignolo» Varietà Comp. Torino 15,20-21,30
Aurora: «Totò Peppino e la dolce vita» Totò, Peppino De Filippo.
Brescia: «Spiaggia desiderio» Viet.
Châtillon: 2 film «Tiranno del Tibet» C. Weidt e «Dannati di Varsavia» Iswaka.
Edelweiss: «Maschera di Zorro».
Fortino: «Fango sulle stelle» tec. scope. M. Clift. Grande Compagnia Stabile Teatro Fortino ore 21.
Maier: «Spia del secolo» (Sorge).
Nord: «Il figlio di Kociss» in technicolor con Rock Hudson.
Palermo: domani «Oro del 7 santi»
Società: «Il diavolo alle 4» col Frank Sinatra, Spencer Tracy.
Basil: «Watusi» techn. scope, George Montgomery, Taina Elg.

Cabiria: «Il grido di guerra di nuvola rossa» Ken Taylor, M. Carr.

Colosseo: «Pugni pupe e marinai» U. Tognazzi, R. Vianello, Franchi.
Continental: «I quattro disperati» Jeff Chandler, J. Saxon, D. Hart.
Flora: «Sette strade al tramonto» techn., Audie Murphy, B. Sullivan.
Italia: «Lo spaccone» Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason, sc.
Moderno: «Teddy boys della canzone» e «Rivoltosi di Alcantara».
Piemonte: «Il diavolo alle 4» S. Tracy, F. Sinatra, K. Mathews tec.
S. Carlo: «Ben Hur» Charlton Heston, Haya Hararest, techn. scope. Orario apert. ore 19; ultimo 21.15.
Spezia: «Squadra infernale» tec. scope, A. Murphy, Nicols. Ap. 15.

Diana: «Watusi» techn. scope, George Montgomery, Taina Elg.
Dora: «Il coraggio e la sfida» sc. col., D. Bogarde, M. Demongeot.
Roma: «Spartacus» techn. scope, K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis.

Alba: «Un uomo tranquillo» tec. John Wayne, Maureen O'Hara.
Ambra: «Le vergini di Roma» col.
Apollo: «I due marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Cafasso: «Giganti della Tessaglia» techn. sc., Roland Carey.
Edera: «[illegible] regina del Nilo» sc. col. Edmund Purdom, J. Crain.
Lessona: «Il passo dei comanches»
Letterario: «Ben-Hur» techn. sc., Charlton Heston ore 17,15 e 21,15.
Splendor: «Vendetta della maschera di ferro» tec. sc., N. Lemoine.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Ariston, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino e Vittorio Veneto.

Al Circolo della stampa

Domani, sabato, si svolgerà nella sede di corso Stati Uniti il tradizionale ballo mascherato di Carnevale. L'adozione del costume per la partecipazione al «Ballo in maschera» non è obbligatoria. Nel [illegible] della festa gli allievi dell'Accademia Albertina Valeria Carbone, Simona Salerno, Paola Pisciotti, Estella Tommaselli, Giuseppe Devalle e Ada Mwanki eseguiranno ritratti delle signore in costume. Tutti i partecipanti sono pregati di adottare la mascherina.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Negli studi di via Teulada

Gli animosi «ragazzi» della vedova di Cantelli

Hanno registrato per la tv una serie di testi teatrali del Cinquecento italiano

ROMA, venerdì sera.

Le telecamere non hanno impressionato i «ragazzi» del «Teatro dei giovani», in attesa di debuttare al Teatro dei Satiri di Roma e, in trasmissione differita, sul secondo canale tv: non appena sarà stata completata la messa in onda dei lavori che il cartellone della prosa prevede fino a metà marzo. Benché composto in massima parte da universitari, il «Teatro dei Giovani» non ha naturalmente nulla in comune con le consuete filodrammatiche. Dovuto all'energia e alla passione di Iris Cantelli, che negli ambienti artistici del Festival dei Due Mondi è nota pure per essere l'animatrice del «Pentagramma», punto di ritrovo dei musicisti che ogni anno convengono a Spoleto dai cinque continenti, si propone principalmente una funzione educativa e di ricerca.

Tutti i testi utilizzati, infatti, appartengono ad autori noti o meno noti del Cinquecento italiano: «Se uno solo di questi testi — ha detto la signora Cantelli, che è vedova del maestro Cantelli, tragicamente scomparso alcuni anni fa — dovesse trarre nuova vita dopo la nostra niente più che amorosa, volonterosa, onesta fiammata, ci sentiremmo paghi dei sacrifici compiuti».

Iris Cantelli

* *

Sylva Koscina ha concluso le sue fatiche per «I giacobini» con la registrazione, avvenuta ieri negli studi romani, del quinto episodio: quello in cui viene ghigliottinata nei panni di Lucilla Desmoulins.

«La penultima puntata — ha affermato Federico Zardi presente alla registrazione — rappresenta il nucleo di tutta la tragedia che arriva così al suo acme drammatico. E' il momento in cui vengono al pettine i nodi dell'amicizia tra Camillo Desmoulins e Robespierre e delle loro rispettive posizioni politiche. Infatti, dopo che Saint Just riesce a strappare le prove contro Desmoulins, Robespierre è trascinato dalla sua idolatria, e contro i suoi stessi sentimenti, a firmare la condanna a morte di Camillo e di sua moglie Lucilla».

DOMANI SERA ALLO STABILE "PROCESSO PER MAGIA" DI APULEIO

Giovampietro porta sul palcoscenico un affascinante personaggio dell'antichità

L'attore-regista sta già pensando ad un altro testo classico: le orazioni dell'ateniese Lisia

Uno stregone e un mago, un avventuriero ricco d'una intelligenza sottilissima e brillante, uomo di vastissima cultura e mondano, studioso di ogni scienza, gran parlatore, avvocato di primissimo ordine, bello, audace, spregiudicato. E poeta: questo era Apuleio di Madaura, un tipo che diciotto secoli fa riuscì, venendo dalla natia Africa, a mettere in subbuglio il mondo romano e che, se vivesse nel nostro tempo, sarebbe diventato rapidamente un ghiottissimo boccone per giornali e rotocalchi. Chi è uscito dal liceo da qualche lustro ricorda ben poco di lui o lo considera, come gran parte dei personaggi conosciuti dai banchi di scuola, un emerito seccatore. Grande ingiustizia, da riparare.

Ci hanno pensato il Teatro Stabile di Torino e in particolare l'attore e regista Renzo Giovampietro che da domani sera presenterà (o meglio ripresenterà poiché una parte del pubblico torinese l'ha già veduto sul finire della scorsa stagione) il «Processo per magia», appunto di Apuleio. L'imputato è proprio lui, lo scrittore che ha dato di sé una figura più che mai viva ed eloquente, dominatrice del palcoscenico e avvincente quanto, ancor oggi, sconcertante.

Giovampietro, che è un giovane attore con una già lunga esperienza ma messo in luce proprio dallo Stabile nelle sue migliori possibilità, ha interpretato sino ad ora ruoli di ben altro genere: personaggi quasi sempre moderni. Perché ad un tratto si è rivolto al teatro «archeologico», così come egli lo definisce?

«Non per un esercizio di cultura; non per snobismo. Ho scoperto in Apuleio un grande, attualissimo, autore di teatro. E che importa se ha scritto le sue opere due secoli dopo Cristo? Le sue pagine sono, in taluni punti, vera poesia, il suo modo di vedere e di giudicare è vivo: parla un linguaggio che è il nostro: questa è l'arte. Apuleio ha tutti i diritti di essere meglio conosciuto ed amato».

L'attore ha lo stesso sorriso beffardo, tipico dei romani (è di Velletri) che, immaginiamo, possedesse anche il mago-stregone Apuleio e con il quale scandalizzava uomini e donne del bel mondo, corrotto e intrigante, della grande Roma. Certo ha «sentito» talmente il suo personaggio da voler essere, per la prima volta, anche il regista di questo spettacolo.

«Non intendo continuare a fare il regista — mi ha spiegato. Io sono attore e, in piena regola con la tradizione, un disordinato e un anarchico. Tutte «virtù» che non si addicono ad un organizzatore. Il «Processo per magia» è un'eccezione. Ne ho seguito la traduzione teatrale ora per ora durante il lungo e mirabile lavoro del prof. Francesco Della Corte. E' anche un po' una cosa mia. Ecco perché ho voluto essere io a metterlo in scena».

Giovampietro, che ha vissuto a lungo in America Latina ed ha studiato a fondo i problemi e le possibilità del teatro laggiù, intende far conoscere prima in Italia e poi all'estero, quanto più sarà possibile, l'opera di Apuleio. Ma essa non sarà che la prima tappa di un difficile programma di lavoro che si è proposto. Tutta la sua attenzione è ora già rivolta ad un altro testo dell'antichità: le orazioni di Lisia. Egli le ritiene più che mai attuali per il loro significato storico e politico. Dice:

«Lisia è stato uno dei massimi avvocati ateniesi e una antologia dei suoi discorsi potrà sottolineare in modo impressionante la analogia delle vicende di una città vinta e privata della libertà con la recente storia non solo dell'Italia ma di tutta l'Europa al tempo del nazifascismo. Lisia induce a riflettere sugli errori umani».

I nuovi attori, di cui Giovampietro è un nome fra i più promettenti, fanno le cose sul serio. E questo è una buona prospettiva per il teatro di oggi e di domani.

m. n.

Renzo Giovampietro e Gianni Mantesi alle prove di «Processo per magia»

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Una Cadillac d'oro per una ficcanaso

Il primo canale replica una divertente commedia — Lilla Brignone nei panni di un'intraprendente attrice

In replica dal Secondo Canale, dove andò in onda nello scorso dicembre, sarà trasmessa questa sera sul Primo la divertente commedia americana Una Cadillac tutta d'oro di G. S. Kaufman e H. Teichmann, affidata al regista Guglielmo Morandi e interpretata da Lilla Brignone ed Ernesto Calindri nel ruolo di protagonisti.

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta nel 1953 al Belasco Theatre della nuovayorkese Broadway ed ebbe grande successo, che si replicò per 526 sere consecutive (circa un anno e mezzo). Nello stesso anno ne fu ricavato un film, interpretato da Judy Holliday, che ottenne una mese calorose accoglienze e fece conoscere la commedia a un vastissimo pubblico internazionale prima che essa giungesse sui palcoscenici di tutto il mondo.

George S. Kaufman — scomparso nello scorso dicembre, il giorno prima di quello in cui la nostra TV mandasse in onda questa sua Cadillac — fu un commediografo dall'incondizionato successo per merito dei suoi lavori di intonazione satirica ed andatura farsesca, particolarmente anticonformista. Scrisse da solo soltanto due o tre commedie, ma, in coppia con il suo collega Hart, ne scrisse molte altre, che ebbero grande fortuna. Il Teichmann, con il quale egli figura autore di questa Cadillac tutta d'oro, è ignoto, e si ritiene che esso sia un nome fittizio, inventato da Kaufman, dato che il pubblico era ormai abituato a vedere il suo nome sempre unito a quello di un altro nelle commedie.

La vicenda de La Cadillac tutta d'oro è la storia di un'intraprendente giovane attrice, Laura Partridge, che, in possesso di solo dieci azioni di un'importante società industriale di New York, poco alla volta, si intromette negli affari e nell'amministrazione dell'azienda. Anche, con tenacia e brillante, nonché seria attività, ne diventa un «pezzo grosso», occupando un posto di rilievo che le permette di sventare i piani farfalleschi di disonesti amministratori. Inoltre, essa determina il ritorno al suo ufficio di un dirigente, il signor Edward Mac Keever, che quei manigoldi avevano tempo prima estromesso dalla società. La vicenda si conclude felicemente con il matrimonio di Laura con Edward, il quale, come regalo di nozze e un po' anche come ricompensa all'opera di lei svolta in suo favore, dona alla sposa una Cadillac tutta d'oro.

Oggi in tv il dibattito sulla fiducia al governo

ROMA, venerdì sera.

Le fasi salienti del dibattito parlamentare per la fiducia al governo saranno trasmesse dalla Rai sul Programma Nazionale televisivo.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16,15 sarà teletrasmesso in ripresa diretta dalla Camera il discorso del presidente del Consiglio. La sera della conclusione del dibattito al Senato — presumibilmente sabato 10 marzo — sarà trasmessa la registrazione di una sintesi delle dichiarazioni pronunciate da un rappresentante per ogni gruppo e della replica del presidente del Consiglio, oltre ad alcune fasi della votazione finale.

E' prevista anche, per mercoledì 7 marzo, alle ore 21, la trasmissione, nella rubrica «Tribuna politica», di una sintesi delle dichiarazioni pronunciate dai «leaders» degli otto partiti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
16,15: (Da Montecitorio) Dibattito parlamentare sulla fiducia al governo. Parla il Presidente del Consiglio on. Fanfani.
17,30: La tv dei ragazzi. Gli animali nella fantasia e nella realtà: Gli uccelli. - Lungo il fiume S. Lorenzo: Attiuk - Cacciatori di renne.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione della pianista Gloria Lanni.
19,55: Rita Roppelts, maestra del «Nô».
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Una Cadillac tutta d'oro». Commedia in due tempi di Howard Teichmann e George S. Kaufman. Protagonisti: Lilla Brignone ed Ernesto Calindri. Regia di Guglielmo Morandi.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Anni d'Europa: Apogeo e tramonto del colonialismo (quarta puntata).
22,10: Telegiornale.
22,30: Siparietto: Dieci minuti con Maria Carolamanto.
22,40: Cabina regia: Nanda Gazzolo presenta Peter Kraus.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telesport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,15: (Eurovisione) Ginevra: Campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio: danze - 23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 21,10: Città controluce - 22: Siparietto - 22,10: Telegiornale - 22,30: «La donna di buon umore», balletto.

Si conclude il ciclo sul problema coloniale

L'ultima puntata della rubrica del secondo canale - Ritorna il cantante Kraus in *Cabina di regia*

Questa sera, in apertura dei programmi, il Secondo Canale manderà in onda, per la serie Anni d'Europa, la quarta puntata di Apogeo e tramonto del colonialismo, con la quale si conclude l'interessante ciclo di trasmissioni curato da Cesare Zappulli.

In questa ultima puntata verranno presentate le vicende coloniali dell'ultimo dopoguerra, fino al momento attuale, che hanno determinato la liquidazione dell'eredità coloniale in Asia e in Africa. In Asia, dove il Libano e la Siria erano già Stati indipendenti, si è avuta la creazione di tre repubbliche: l'India, il Pakistan e Ceylon, l'Indonesia di Sukarno e l'Indocina (comunista al Nord, democratica al Sud).

In Africa l'Inghilterra ha favorito la costituzione dei Parlamenti nel Ghana e nella Nigeria; la Libia indipendente è governata dal Senusso; la Tunisia e il Marocco sono diventati Stati sovrani. Ma vi sono in Africa altri paesi nei quali la situazione non è ancora chiarita: il Kenia, il Congo e l'Algeria, dove guerriglia e sommovimenti non hanno sosta. Però anche in questi paesi ci si avvia all'emancipazione e all'autogoverno, cioè all'indipendenza, per volontà delle nazioni europee che ancora vi hanno i loro interessi, e per l'opera dell'Onu rivolta a risolvere definitivamente il problema coloniale.

* *

Anche la seconda puntata di Cabina regia, la nuova rubrica di varietà musicale del Secondo, che andrà in onda questa sera alle 22,40, è dedicata al giovane e apprezzato cantante tedesco Peter Kraus, del quale abbiamo dato esaurienti informazioni la settimana scorsa nell'annunciare il programma della prima puntata della rubrica. Kraus è uno dei pochi cantanti europei affermatisi nel «rock and roll» e ci sembra che Cabina regia sia adatta a dare il giusto rilievo alle doti di questo cantante.

Concerti e balletti sul Secondo in marzo

E' stato predisposto il cartellone musicale del secondo canale per il mese di marzo. Il 3, il balletto di Luciana Novaro presenterà «La donna di buon umore», musica di Scarlatti, revisione Tommasini, ispirata alla commedia di Carlo Goldoni. Il 14, primo concerto del Quartetto di Praga, che eseguirà il Quartetto di Ciaikovski. Il 17, dal Teatro La Fenice di Venezia, «Il flauto magico» di Mozart. Il 21, primo concerto del direttore d'orchestra Paul Kletzki. In programma, la «Sinfonia n. 3» di Brahms. Il 28, secondo concerto del pianista Alexander Uninsky, che eseguirà: «Ondine», dalla suite «Gaspar de la nuit», di Ravel; «Feux d'artifice», di Debussy; «Carnaval», di Schumann. Il 31, tornerà il balletto di Luciana Novaro in «Coppelia», di Delibes.

Ritornano gli interpreti del "Letto racconta,,

Doris Day e Rock Hudson hanno riformato la fortunata coppia del «Letto racconta» per interpretare insieme un nuovo film: «Amore ritorna», che sarà prossimamente presentato a Torino

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, panorama di varietà del Secondo programma (20,30)

VENERDI' 2 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m.f. I). — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Anna d'Angelo - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Il Quadrifoglio: giornalino per le fanciulle - 16,30: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Hyatt Mayer: «La fotografia come interpretazione individuale della realtà».

Ore 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche: VI. L'Oratorio e la musica religiosa (parte seconda) - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Giorgio Petrocchi: «Pascoli»; Giovanni Ricci: «Scoperte della matematica moderna» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag, con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Selmi. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi.

Ore 22,30: Complessi italiani: Rascel, Calvi e Pezzotta - 23,15: Giornale - La bellissima - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carosel musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: musiche [illegible] - 17,30: «L'orchialino», numero speciale in onore di Italo Terzoli e Bernardino Zapponi; compagnia di Rivista di Milano; complesso Pallavicini.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Gino Vanzi presenta «Gran gala», con Ira Bellini, Teddy Scarpione, Antonella Steni e la partecipazione di Gino Bramieri. Orchestra diretta da Tony De Vita.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Parliamone insieme - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5; Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 18,30: Musiche di Albéniz, D'Anglebert, Champion de Chambonnières, Le Begue e Delaplace - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Clementi e Paccagnini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann e Bartók.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Non lagnarti dello specchio», radiocommedia di T. Gargenti - 22,20: La Rassegna: Arte figurativa - 22,50: Musiche di Berg e R. Strauss - 23,50: Congedo.

SABATO 3 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'ora dei TR giri - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico per la gioventù - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il sabato di Classe Unica - 20,30: Giornale - 21,20: «Due rame tanti», due tempi di M. Duras - 22,45: Un anno di polizia femminile - 23,15: Giornale - Musica leggera [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,15: Album di canzoni - 16: Il programma delle quattro - 17: Microsolco - 17,30: Cravatta a farfalla - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Gianni Schicchi», opera in un atto di Puccini - 21,30: Radionotte - 21,45: A Carnevale ogni ballo vale - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: La Sonata per violino e pianoforte - 18,00: Le opere di Schoenberg - 19,15: La scuola locale in Italia - 19,30: Musiche di Bach - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto - 22,30: Mille anni di lingua italiana - 23,15: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Honcine da Caver

Accanto ad alcuni acquerelli di Roux Champion, che i torinesi ricorderanno per quei suoi ariosi e profondi paesaggi, la galleria Caver ha presentato un gruppo di guazzi di Drissi Bel Houssine. Nato nel '34 a Oujda, in Marocco, questo pittore, che si firma Honcine, vive a Parigi dove ha fatto sua quella scioltezza di tocco tipica di tanta parte della pittura francese.

Tra i suoi fogli migliori sono da meltersi alcune vedute di città nordiche come Stoccolma, Amburgo, Copenhagen, e qualche marina in cui il segno è poco più di un'allusione tanto liberamente egli evoca la consistenza delle immagini, mentre il colore sembra stemperarsi nella luce.

La mostra è completata da una scelta di disegni firmati da Casorati, Spazzapan, Colombotto, Rosso, Gemma Vercelli e Annigoni.

an. dra.

U L T I M E N O T I Z I E

L'ESERCITO HA DOVUTO SPARARE SULLA FOLLA

Esplosa a Mers el Kebir la furia della popolazione araba

Le provocazioni dell'Oas minacciano ormai di determinare una violenta reazione musulmana che potrebbe precipitare l'Algeria nel caos - L'uccisione d'una donna europea e dei suoi due bambini - Grave tensione ad Orano dopo una serie di esplosioni

(Nostro servizio particolare)

ALGERI, venerdì sera.

L'eccezionale dispositivo di sicurezza organizzato dal comando militare francese per frenare il terrorismo che insanguina l'Algeria non ha [illegible] purtroppo i risultati sperati: sessantacinque morti l'altro ieri, trentatrè ieri [illegible] gli ultimi dati della «guerra che [illegible] per finire».

Nella città di Mers El Kebir, la base navale che dovrebbe rimanere alla Francia per altri quindici anni, la tensione [illegible] ha raggiunto il parossismo dopo che ieri una giovane donna europea e i suoi due figli, due bimbi in tenera età, sono stati massacrati dai musulmani. La signora, Rosetta Ortega, è stata aggredita nella sua abitazione. Stava lavando della biancheria quando i suoi assassini le sono piombati alle spalle e l'hanno trucidata a colpi d'ascia. Con la stessa arma sono stati uccisi i suoi due figli: un maschietto di quattro anni e una bambina di cinque.

La bimba, Sylvette, aveva tentato di fuggire dall'appartamento, ma è stata rincorsa dagli assassini che l'hanno raggiunta sul ballatoio e massacrata.

Quando la notizia dell'eccidio si è diffusa, giovani europei hanno cominciato a percorrere le vie di Mers El Kebir aggredendo tutti gli arabi nei quali si imbattevano: al grido di «Algeria francese» e «De Gaulle alla forca» hanno ferito gravemente una quindicina di musulmani. L'aggravarsi degli incontri ha poi provocato l'intervento dell'esercito. Nel quartiere dove la donna europea era stata uccisa i soldati hanno aperto il fuoco uccidendo tre arabi.

Anche Orano e Algeri sono stati teatro di gravi incidenti. Orano soprattutto. E' avvenuto nelle due città ciò che si temeva da diversi giorni. I musulmani, esasperati dagli attentati delle squadre dell'Oas, sono scesi per la strada allo scopo di vendicarsi. Per riportare l'ordine le truppe hanno ripetutamente sparato sui dimostranti che, incitati dalle urla delle donne musulmane, tentavano di aggredire i coloni e i soldati francesi.

Gli incidenti sono iniziati dopo che diverse bombe erano state fatte esplodere nei quartieri arabo ed ebraico: è stato il segnale della battaglia che ha provocato morti e feriti. A Algeri le cose sono andate praticamente allo stesso modo, ma le conseguenze sono state meno gravi.

Solo a tarda sera la calma è tornata in Algeria, tuttavia il pericolo di uno scontro frontale tra arabi, coloni ed esercito permane acuto.

Stamane 15 mila soldati pattugliavano Algeri e 10 mila si erano appostati nei punti strategici di Orano: è probabile che le guarnigioni delle due città vengano ancora rinforzate nelle prossime ore. Nelle battute compiute ieri sera la polizia ha arrestato ad Algeri dieci uomini dell'Oas, portando così a 421 il numero degli aderenti dell'armata segreta arrestati in Algeria negli ultimi due mesi.

Su tutti i fronti l'opposizione violenta dell'Oas alla politica di pacificazione sta comunque diventando sempre più massiccia. Da rilevare inoltre un particolare curioso: molti europei d'Algeria portano all'occhiello in questi giorni una spilla in forma di minuscola padella colorata coi tricolore nazionale. Il distintivo allude al «concerto di casseruole» divenuto popolare da tempo per scandire rumorosamente lo slogan anti-indipendentista «Al-gé-rie fran-çaise».

Il primo ministro del governo provvisorio algerino Ben Youssef Ben Khedda e tre membri del suo Gabinetto hanno avuto ieri un colloquio durato un'ora con il presidente tunisino Bourghiba. **n. p.**

Inquietudine sui negoziati

Nuove richieste algerine per definire l'armistizio

Parigi, venerdì sera.

Il terrorismo Oas riuscirà a ritardare l'ora della pace in Algeria? E' questa la domanda che si pongono stamane i francesi nell'apprendere che nuove conversazioni segrete franco-algerine sono necessarie prima della firma definitiva dell'accordo e prima che venga ordinato il «cessate il fuoco».

Il governo algerino infatti domanda con un comunicato ufficioso, riferendosi alle stragi di arabi compiute quotidianamente ad Algeri e a Orano, «in quale misura la Francia è capace di far rispettare dal suo esercito un eventuale armistizio».

Ciò significa che durante il periodo «transitorio» il governo algerino intende partecipare coi suoi soldati alla lotta contro l'Oas ed essere sicuro che la giustizia colpirà i responsabili. Perciò rivendica una maggioranza araba nei tribunali e la presenza di soldati algerini in uniforme nazionale e armati nelle vie delle grandi città. Inoltre chiede che venga stabilito, prima della firma, il «calendario» relativo all'evacuazione totale dell'esercito francese dall'Algeria, ed esige che gli effettivi siano comunque limitati fin d'ora a 250 mila uomini.

La liberazione dei prigionieri algerini, la composizione dell'Esecutivo provvisorio e la nazionalità dei francesi d'Algeria sono altri tre punti sui quali l'accordo non è ancora totale. Non si crede a Parigi che le ultime divergenze possano compromettere ciò che si considera ormai come un fatto sicuro, ma si osserva che il parto è difficile. Ognuno poi si domanda, dinanzi allo scatenarsi della violenza in Algeria, se l'armistizio sarà sinonimo di pace.

La lotta contro l'Oas si sviluppa comunque in Francia. Gli arresti, ormai quotidiani, dimostrano che l'organizzazione fascista aveva agito in profondità, contaminando i principali corpi dello Stato e l'esercito.

Un altro ufficiale è stato arrestato ieri sera. Si tratta del capitano Schoeffer, appartenente allo Stato Maggiore dell'esercito. Egli ha raggiunto in carcere gli altri undici arrestati nei giorni scorsi, tra i quali parecchi istruttori dei corsi di preparazione militare.

L. Mannucci

Due attentati a Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Due altri attentati sono stati compiuti verso la mezzanotte a Parigi, causando il ferimento di due donne oltre a danni materiali.

Quattro attentati con esplosivo plastico sono stati pure compiuti stanotte nella regione di Pau: due contro professori ritenuti filo-comunisti e uno contro il funzionario di un liceo, membro del partito socialista unificato.

Sul piano politico da segnalare che il Presidente del Senato francese ha ritenuto opportuno inviare una lettera a tutti i colleghi dell'Assemblea per rassicurarli sull'impossibilità per il governo di sciogliere il Parlamento.

Senato ed Assemblea nazionale, nella quinta repubblica, hanno stati giuridici pressoché equivalenti.

Vivo un cuoco bloccato per 11 ore in una cabina frigorifero

Trieste, venerdì sera.

Una brutta avventura, che poteva concludersi con una tragedia, è capitata al cuoco del piroscafo jugoslavo «Nin». Mentre — giorni fa — la nave era diretta verso la Francia, il cuoco Jerolim Jikovic, finito il lavoro in cucina e mandato a letto il suo aiutante, era entrato nella cabina frigorifera per assicurare alcune casse. Ha lavorato per una ventina di minuti, ma quando si è avviato all'uscita l'ha trovata sbarrata. Evidentemente un improvviso movimento della nave ne aveva provocato la chiusura.

Dopo un primo momento di panico il cuoco ha strappato tutti gli involucri di carta che si trovavano nella cella e se li è avvolti attorno al corpo. Poi — visto che il freddo diventava sempre più insopportabile — ha cominciato a camminare ed a saltellare per non lasciarsi prendere dal sonno.

Questo esercizio gli ha salvato la vita. Dopo undici ore il suo aiutante, impensierito per non averlo trovato da nessuna parte, ha aperto il frigorifero, scorgendo il povero cuoco che allo stremo delle forze trascinava da un lato all'altro delle cassette per tenersi sveglio.

Un giovane in scooter schiacciato dalle ruote d'un autotreno ad Albenga

ALBENGA, venerdì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stamane sulla via Aurelia. Vittima il trentunenne Guido Roselli, nato a Derevere (Cremona) ma residente da qualche tempo nella nostra città in frazione Bastia. Il Roselli è finito sotto le ruote di un autotreno pilotato dal trentaduenne Giobatta Littardi.

La sciagura è avvenuta verso le 8,30 tra Alassio e Albenga, in una curva semi-ostruita da almeno tre mesi da una serie di segnalazioni per lavori in corso. La vittima, diretta ad Alassio a bordo di uno scooter, stava entrando in curva allorché un camion condotto dal genovese Carlo Repetto, che lo precedeva, frenava bruscamente incrociando l'autotreno del Littardi. Il Roselli non riusciva a frenare e si incuneava tra i due grossi veicoli, cadendo poco dopo sotto le ruote del rimorchio, che lo schiacciavano.

Nella causa di interdizione promossa dalla madre

Interrogato dal giudice l'ex-parroco di Mortara

Il magistrato si è riservato ogni decisione circa una perizia psichiatrica sull'ex-sacerdote - La pretesa alterazione mentale è sostenuta in base a due certificati di ricovero in case di cura

Vigevano, venerdì sera.

(p. l. r.) Stamane terza udienza civile al tribunale di Vigevano della causa di interdizione promossa dalla signora Adele Zella, di 74 anni, abitante presso l'azienda agricola «Cascinazza», di Cozzo Lomellina, contro il figlio Francesco Andreone, di 40 anni. Com'è noto, l'ex-sacerdote lomellino, il quale ha gettato la veste talare negli ultimi mesi dello scorso anno per convolare a nozze con la trentacinquenne Ida Marchetti, non potè contrarre matrimonio avanti l'ufficiale di stato civile di Mortara, per l'impedimento costituito dall'istanza di interdizione promossa contro di lui dalla madre. L'azione giudiziaria in corso provocò da parte della Procura della Repubblica la sospensione delle nozze con rito civile (le pubblicazioni erano regolarmente avvenute). La signora Zella, patrocinata dall'avv. Canelli di Vigevano, con due successive istanze si propose di dimostrare che l'ex-curato della chiesa parrocchiale di Santa Croce di Mortara non può unirsi validamente in matrimonio in quanto incapace di intendere e di volere per vizio di mente. La madre dell'Andreone ha esibito a riprova di ciò documenti riguardanti il ricovero del figlio presso due case di cura, una di Brescia e l'altra di Pavia.

Le istanze presentate dalla anziana signora hanno provocato non minor scalpore di quello sollevato dalla decisione di don Andreone, in qual momento non ancora secolarizzato dall'autorità ecclesiastica, di sposare una ragazza-madre per regolarizzare la posizione della donna e del figlio di lei, frutto di una precedente relazione.

Stamane alle 10 il dott. Mannacio, giudice istruttore del tribunale, ha ricevuto nel suo ufficio l'Andreone, che era giunto di buon mattino da Milano (dove gestisce ora una cartolibreria), assistito dai patroni di [illegible] avv. Val e Pravon, di Mortara. Erano presenti per la parte attrice l'avv. Canelli, di Vigevano, oltre al sostituto procuratore della Repubblica presso il nostro tribunale, dott. Malani, intervenuto secondo quanto prescrive la procedura per tutte le vertenze riguardanti lo stato delle persone. L'udienza si è conclusa alle 11,45.

Il giudice istruttore si è riservato di decidere circa una perizia psichiatrica sull'ex-sacerdote. La richiesta è stata avanzata al dott. Mannacio dall'avv. Canelli, nell'interesse della ricorrente, signora Zella. L'Andreone è ripartito prima di mezzogiorno in motocicletta alla volta della capitale lombarda, dopo essersi intrattenuto col padre della promessa sposa, Luigi Marchetti, di 73 anni, residente a Mortara.

Pauroso sciagura d'auto

Due morti e tre feriti alla periferia di Cortina

Cortina d'Ampezzo, ven. sera.

Due giovani sono morti e altri tre hanno riportato gravi ferite in una sciagura stradale avvenuta sulla Nazionale di Passo Tre Croci, alla periferia di Cortina. Dai documenti trovati loro indosso è risultato che le due vittime sono la guardia di P. S. Gualtiero Holzknecht, di ventitrè anni, di Ortisei, e il muratore Luigi Mango, di venti di Colobraro (Matera).

L'incidente, che non ha avuto testimoni oculari, è accaduto alle 1,04, ora segnata dall'orologio ammaccato di uno dei cinque giovani. A quell'ora la comitiva stava per arrivare nel capoluogo ampezzano, di ritorno da una festa di Carnevale, a bordo di una utilitaria guidata dal geometra venticinquenne Franco Dandrea Fodor. Al termine di un lungo rettifilo, sul quale probabilmente era stata lanciata a forte velocità, la vetturetta ha sbandato ed è finita con estrema violenza contro un traliccio di una linea elettrica ad alta tensione, a lato della strada.

Soltanto un'ora dopo i passeggeri di una macchina in transito hanno scorto l'agghiacciante spettacolo.

Mina è tornata a Roma

La cantante Mina è giunta ieri in aereo a Roma proveniente da Monaco ove ha partecipato nei giorni scorsi a due trasmissioni televisive (Telefoto)

Ad Alzo di Pella, sul lago d'Orta

Arrestato all'alba uno dei rapinatori della banca di Cavaglio

E' un giovane di S. Maurizio d'Opaglio - I tre complici stanno fuggendo verso Napoli, da dove due di essi sono partiti per effettuare il «colpo»

(Dal nostro corrispondente)

Novara, venerdì sera.

I carabinieri hanno scoperto gli autori della rapina compiuta mercoledì alla filiale di Cavaglio d'Agogna della Banca Popolare di Novara. Uno dei banditi è stato tratto in arresto stamane alle 5 e, messo alle strette, ha finito con il rendere una piena confessione. Delle sue parole del bottino, oltre 300 mila lire (il «colpo» aveva fruttato un milione 577 mila lire) la metà l'aveva già spesa; il resto gli è stato trovato addosso. Fra le armi sequestrate vi è un mitra. Il bandito arrestato si chiama Romeo Gambin e abita a San Maurizio d'Opaglio, dove pare sia nato.

Le indagini, subito dopo la rapina, erano state assunte congiuntamente dai carabinieri e dalla questura. Mentre gli agenti della Mobile intendevano giungere all'identificazione dei colpevoli attraverso le fotografie degli archivi segnaletici mostrate ai testimoni (uno dei quali si era detto sicuro di poterli riconoscere), i carabinieri seguivano la pista della macchina usata per il «colpo», una «Lancia Ardea».

Questa traccia, tuttavia, doveva portare gli investigatori al successo. L'«Ardea» era stata vista sulla sponda occidentale del Lago d'Orta la sera prima della rapina e poi ancora la notte del «colpo». Erano elementi vaghi che hanno preso consistenza ieri sera quando qualcuno, ad Alzo di Pella, ha detto di aver riconosciuto la persona che era al volante.

Si trattava di un giovane meridionale da qualche anno trasferitosi a San Maurizio d'Opaglio. I carabinieri hanno accertato che egli aveva alcuni precedenti penali per reati contro la proprietà. Da qualche anno egli era amico del Gambin.

Secondo una prima ricostruzione, sembra ormai certo che il Gambin e l'amico meridionale, di cui non è stata rivelata l'identità, abbiano ideato la rapina, per la cui esecuzione avrebbe fatto venire da Napoli, dove abitano, un cugino e un amico di quest'ultimo. Dopo il «colpo» alla Banca i quattro sono fuggiti in direzione di Suno, nei pressi della quale località l'«Ardea», che era di proprietà del cugino napoletano, e alla quale era stata applicata una targa falsa, si è impantanata in una strada di campagna.

I quattro ne sono scesi, hanno tolto la targa falsa, si sono procurati un'altra auto, hanno raggiunto un vicino centro abitato e di qui hanno mandato un carro attrezzi a disincagliare la loro vettura. Quando l'hanno riavuta i quattro si sono separati: Romeo Gambin è andato a nascondersi probabilmente ad Alzo di Pella, dove è stato arrestato, mentre gli altri tre sono ripartiti sull'«Ardea» verso il Sud.

Piero Barbè

TUTTI I POTERI ASSUNTI DAL GENERALE NE WIN

Questa notte in BIRMANIA colpo di Stato dei militari

I ministri prelevati all'alba nelle loro abitazioni e avviati verso ignota destinazione - Anche il *premier* U Nu sarebbe arrestato - La rivoluzione (nettamente anticomunista) è stata incruenta - Da tempo si prevedeva un intervento dell'esercito per risolvere la crisi che travaglia il paese soprattutto in seguito alle lotte religiose

(Nostro servizio particolare)

RANGOON, venerdì sera.

L'esercito della Birmania ha assunto improvvisamente tutti i poteri politici e militari. Il colpo di Stato è avvenuto nella notte e apparentemente è stato incruento.

Verso le ore tre di stamane pattuglie di militari hanno prelevato dalle loro abitazioni parecchi ministri che sono stati avviati verso ignota destinazione. Pare che anche il primo ministro U Nu si trovi in stato d'arresto. I palazzi dei Ministeri e altri edifici pubblici sono circondati da cordoni di truppe.

Le notizie sono finora assai scarse poiché la sola fonte d'informazione — la radio — si è limitata ad annunciare che il generale Ne Win, comandante in capo dell'esercito birmano, ha assunto tutti i poteri. Dopo questo laconico comunicato la radio ha continuato a trasmettere musica senza fare altri accenni alla situazione. Autocarri militari percorrono le vie della capitale dove la situazione sembra relativamente tranquilla.

Il Parlamento è presidiato da reparti dell'esercito. L'aeroporto della città è chiuso al traffico.

Più tardi il generale Ne Win ha fatto diffondere questo comunicato: «L'esercito birmano ha assunto il controllo della situazione la quale andava continuamente peggiorando. La popolazione è invitata a rimanere calma. L'esercito farà tutto quanto è nelle sue possibilità per soddisfare le aspirazioni e tutelare gli interessi del popolo birmano».

Il rivolgimento, le cui cause sono molto profonde, appare un'esatta ripetizione del colpo di Stato del 26 settembre 1958. Anche allora il generale Ne Win si era impadronito del potere.

Allora l'iniziativa dei generali era stata diretta soprattutto contro i comunisti i quali esercitavano minacciose pressioni per dare un nuovo orientamento alla politica birmana.

E' indubbio che il «putsch» di stanotte è chiaramente anticomunista, anche se per il momento non si affaccia una nuova minaccia rossa.

Le ragioni specifiche del colpo di mano di stanotte saranno certo conosciute nelle prossime ore. Ma all'origine della crisi che travaglia la Birmania (fin dal giorno della sua costituzione in repubblica indipendente nel 1948), vi sono sempre le medesime cause. Si tratta di un Paese di venti milioni di abitanti, [illegible] di scarse risorse economiche e dilaniato da conflitti religiosi.

Questi due fattori hanno determinato la costituzione di bande di guerriglieri che si combattono fra di loro, salvo a rappacificarsi per attaccare le forze governative.

In queste condizioni l'efficienza di un regime democratico parlamentare è assai scarsa ed è stata ancora minata da un recente tentativo di proclamare il buddismo religione di Stato.

Il fermento che si era manifestato fra i gruppi delle minoranze religiose, come i musulmani, i cristiani e gli «animisti», non lasciano prevedere nulla di buono. Molti osservatori da mesi ritenevano che prima o poi l'esercito si sarebbe riaffacciato alla ribalta.

Occorre notare che le forze armate, oltre a costituire l'unico solido pilastro della struttura statale del Paese, rappresentano anche il solo elemento di una certa consistenza che dia impulso alla debole economia birmana. Per quanto la cosa possa sembrare paradossale, quasi tutte le nuove attività industriali sono legate al cosiddetto «Istituto dei servizi di difesa», diretto dal generale Aung Gyi.

Il generale Ne Win, che oggi ha cinquantun anni, da oltre vent'anni si batte per il progresso del suo Paese, con metodi sovente non troppo ortodossi. Nel 1941 egli accettò, con altri trenta suoi compagni, di recarsi in Giappone per addestrarsi militarmente in vista di un'insurrezione contro il dominio coloniale britannico. Ritornò in patria con i giapponesi quando questi occuparono la Birmania ma si rese conto ben presto che gli occupanti nipponici erano più crudeli di quelli britannici.

Si diede alla macchia e organizzò i primi gruppi di guerriglieri anti-giapponesi. Da allora egli non ha mai cessato di combattere e di lottare.

n. p.

Stamane alle 11,30 a pochi chilometri da Tortona

Due banditi mascherati rapinano un'agenzia di banca a Viguzzolo

I tre impiegati costretti a consegnare sotto la minaccia delle armi il contenuto della cassaforte - Fuggiti su una «600» gli aggressori, due giovani sulla trentina

(Dal nostro corrispondente)

Tortona, venerdì sera.

Una grave rapina è stata commessa stamani a Viguzzolo: banditi armati hanno fatto irruzione nella filiale della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde e sono fuggiti con un vistoso bottino. Viguzzolo è un piccolo centro a sette chilometri da Tortona, lungo la strada provinciale della Valle Curone.

Il «colpo» banditesco è stato consumato con freddezza e audacia, da gente indubbiamente molto abile e forse sperimentata. Erano le 11,30 quando una «600» si è fermata davanti alla banca e ne sono scesi due individui, con una sciarpa che mascherava loro il volto fino agli occhi. Sono entrati decisamente nel piccolo locale, dove in quel momento si trovavano i tre impiegati e, spianando le pistole, hanno ingiunto con rapidi gesti delle mani di consegnare quanto era in cassa.

Al momento in cui scriviamo non ci è stato ancora possibile accertare la somma esatta di denaro che è stata rubata, ma da un primo affrettato calcolo sembra si tratti di un paio di milioni.

La rapina si è svolta con una rapidità impressionante. Dopo aver vuotato la cassaforte che il cassiere aveva aperto senza poter abbozzare il minimo tentativo di resistenza, i due banditi sono usciti velocemente, indietreggiando con le armi sempre rivolte contro i malcapitati impiegati della banca; quindi sono risaliti a bordo dell'auto, sulla quale era rimasto, pare, un terzo complice che aveva tenuto il motore acceso.

Prima che fosse possibile dare l'allarme, la «600» era già sparita. La filiale della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde sorge quasi al centro del paese, attraversato dalla strada provinciale della Valle Curone, per cui è stato facile ai banditi imboccare una qualunque delle due direzioni opposte e dileguarsi alla massima velocità.

Nessuno ha visto l'auto allontanarsi. A differenza di altre rapine del genere contro banche di piccoli centri di provincia compiute recentemente, questa di stamane rappresenta un colpo d'audacia eccezionale: infatti a Viguzzolo esiste una stazione di carabinieri, mentre nè a Tronzano, nè a Cavaglio d'Agogna, teatri dei più recenti colpi banditeschi c'è un nucleo di polizia locale.

Le indagini sono state iniziate quasi subito dal brigadiere comandante la stazione di Viguzzolo, al quale si è poco dopo aggiunto il comandante della tenenza di Tortona.

s. d.

Il Carnevale dei bambini a St. Vincent

Il «sindaco-bambino» di Saint Vincent, Ivo Gal, passa in rassegna i vigili urbani di nuova nomina. Lo accompagna il capo delle guardie, [illegible] De Marie. Domani il «sindaco» si recherà in aereo a Roma, dove avrà un colloquio con il ministro del Turismo e dello Spettacolo, onorevole Folchi (foto Moisio)

Incostituzionale la legge urbanistica valdostana

Roma, venerdì sera.

La Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale la legge regionale urbanistica per la tutela del paesaggio della Val d'Aosta, del 28 aprile 1960. Il giudizio di legittimità era stato proposto da una società immobiliare di Cervinia, alla quale il presidente della giunta regionale aveva ingiunto con un suo provvedimento di demolire una parte di un edificio in costruzione a Valtournanche, che, secondo la amministrazione della Valle, «alterava il paesaggio». La Corte ha stabilito che la Regione, pur nelle materie in cui ha una potestà legislativa «primaria», deve rispettare non solo le norme della Costituzione, ma anche i diritti della proprietà privata sanciti dall'ordinamento giuridico.

Estratti i premi semestrali dei Buoni del Tesoro 1968

Roma, venerdì sera.

Alla direzione generale del debito pubblico si è proceduto stamane alla seconda estrazione annuale di un premio di lire 10 milioni, di 4 premi di lire 5 milioni e di 20 premi di lire un milione a ciascuna serie di BTN 5 per cento di scadenza primo aprile 1968.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono numero 1.212.460; i 4 premi da L. 5 milioni sono stati assegnati ai buoni: 174.416, 1.012.385, 1.140.632, 1.914.785; i venti premi da lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 52.196, 74.902, 84.081, 154.017, 184.709, 234.515, 308.870, 330.148, 582.264, 643.863, 693.042, 721.065, 900.193, 948.835, 1.305.719, 1.307.056, 1.324.921, 1.506.371, 1.539.948 e 1.973.779.

Tragica morte nel sonno

Napoli, venerdì sera.

Alcuni tavelloni distaccatisi dal soffitto della camera da letto nel cuore della notte hanno ucciso il pensionato delle ferrovie Vincenzo Palumbo, di 68 anni, nella sua abitazione in via Vesuvio 75 a S. Giorgio a Cremano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ultimamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Ferrero ved. Capello

Costernati ne danno il doloroso annuncio il figlio Agostino con la moglie [illegible] Fratiero e il piccolo Marco, la figlia Maria Argino con i figli Luigi, [illegible], Paolo e Alberto; la sorella [illegible] Cortassa, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bevar sabato 3 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Stazione n. 1. — Bevar, 1° marzo 1962.

La Ditta Ing. A. M. Capello prende parte al dolore del Titolare per la morte della sua adorata mamma

Caterina Ferrero ved. Capello

— Riviera di Bevar, 1° marzo 1962.

La Ditta Ing. Giovanni Capello partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa della signora

Caterina Ferrero ved. Capello

— Bevar, 1° marzo 1962.